



Domenica 25 febbraio 2007 • Numero 8 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**L'«Agorà»
dei giovani**

a pagina 5

**Mostra: Santiago
al Reale Collegio**

a pagina 6

**Triduo pasquale:
le indicazioni**

versetti petroniani

**Un «mercante acuto»
che vende per possedere**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La gioia viene da dentro e da dentro sembra far sgorgare anche ciò che si mostra come esterno. L'interiorità è sempre più importante della esteriorità. Almeno per il fatto che l'esteriore, l'esterno, non è solo ciò che è fuori, ma si accompagna, nel dire comune, a un complesso di sinonimi che ne segnano l'interiorità. L'esteriorità è sinonimo di superficiale, inessenziale, marginale. L'interiorità è invece sinonimo di profondità, costitutivo, centrale. Ciò che è esterno viene anche inteso come aggressivo, oppure insignificante. L'unica possibilità che viene lasciata all'esterno per potersi qualificare positivamente è di provenire dall'interno. Di essere cioè espressione dell'interiorità. La cultura di un'anima (non l'erudizione) è il modo con il quale l'esterno si mostra come interno, come simbolo dell'interno. Fa dell'esterno l'immagine dell'interiorità. Ma una coltivazione vera, come di perla preziosa, per la quale il Regno dei Cieli (un mercante acuto) vende tutto per possederla. Cresce come un povero granellino di sabbia avvolto dalla splendida grazia divina. Se l'interiorità è preziosa, la sua espressione esterna ne sarà il gioiello, cioè il brillare della sua gioia.


SCUOLA.

DI MICHELA CONFICCONI

Il disagio e la dispersione scolastica si affrontano con «reti socializzative», ovvero reti sul territorio frutto della collaborazione tra scuole, enti territoriali privato sociale, che sostengano il complesso lavoro educativo docente-studente, che è un problema di relazione. È questo il parere, comprovato dai successi ottenuti da questa formula in Emilia Romagna, di Stefano Versari, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, che sul tema ha curato una ricerca pubblicata nel volume «Cercasi un senso, disperatamente. Contributi ed esperienze per il contrasto al disagio giovanile ed alla dispersione scolastica» (Tecnodid, pagg. 206, euro 18).

Il problema della dispersione riguarda anche l'Emilia Romagna? I nostri dati per le scuole superiori sono migliori rispetto alla media del Paese, ma continuano ad essere troppo alti: l'11,3% degli alunni abbandona nel primo biennio contro il 15,9% nazionale. C'è da riflettere anche sui dati relativi ai non promossi: il 14,7% (il 13,8% in Italia). E su quelli dei promossi con debito formativo: il 34% (media nazionale 32,1%).

Quali forme assume il disagio nelle scuole? Almeno quattro: quello che deriva dalla povertà, quello degli immigrati, quello del disabile e quello dello

Una ricerca regionale rivela dati e antidoti della dispersione scolastica

smarrimento del senso della vita. La prima consiste nella automarginazione dei figli di famiglie povere, in regione il 3,6%, che determina spesso un basso livello di studi. La seconda è rappresentata dalle difficoltà di scolarizzazione degli immigrati, riconducibili ai problemi linguistici. In Emilia Romagna il problema è particolarmente vivo poiché abbiamo una percentuale di immigrati doppia rispetto alla media nazionale: il 9,5% contro il 4,8%. Poi c'è il disagio esistenziale, che porta tanti giovani a «buttarsi via» nell'alcol, nelle droghe, fino al suicidio.

Cosa sta facendo la scuola regionale? La nostra indagine ha mostrato la presenza vivace ed efficace delle «reti socializzative»: ne è un esempio l'associazione Portofranco. Nel volume sono riportate le schede sintetiche con le caratteristiche di ognuna delle realtà che abbiamo esaminato, una quarantina.

Chi si ferma non è perduto


Belardinelli: «Ricominciamo a educare»

DI STEFANO ANDRINI

«La definizione di educazione più convincente? Quella di Hannah Arendt, secondo la quale l'educazione dovrebbe servire soprattutto a farci sentire «a casa nel mondo». Non a essere buoni cittadini o buoni cattolici, si badi bene, ma uomini liberi capaci di apprezzare il mondo e la vita, nonostante le difficoltà». Lo afferma Sergio Belardinelli, sociologo all'Università di Bologna.

Dall'inizio del suo episcopato il cardinale Caffarra parla di emergenza educativa. Condividi questa preoccupazione? In pieno. I principali problemi del nostro tempo sono in ultima analisi riconducibili a questa emergenza.

Paura, indifferenza, delega. I grandi assenti dal progetto educativo sembrano essere oggi gli adulti. Pensa che questa difficoltà della famiglia sia la causa primaria della grande crisi? Indubbiamente molte famiglie hanno abdicato al loro compito educativo. Forse però è più corretto dire che si sono trovate a fronteggiare una sfida per la quale non erano preparate. Saltati gli automatismi del passato, la famiglia si è trovata all'improvviso a recitare il suo ruolo «a soggetto», in un contesto in cui, in nome di una presunta «neutralità etica», si andavano progressivamente dissolvendo i cardini stessi di ogni vera educazione: la tradizione,

la libertà e la responsabilità. Molte famiglie hanno faticato e faticano a prendere coscienza delle nuove condizioni in cui occorre esercitare il compito educativo: non hanno le risorse culturali, in senso molto largo, per farlo. Magari si aggrappano ancora all'idea che deve pensarci lo Stato, il quale, a sua volta, anziché incoraggiarle ad assumersi le loro responsabilità, tende addirittura a dissuaderle, procrastinando così un paternalismo sempre più sterile e



Sergio Belardinelli

un'emergenza educativa sempre più pressante. Anche la scuola sembra in molti casi aver smarrito la vocazione educativa. E soprattutto è stretta tra un'istruzione burocratica e una manipolazione delle coscienze al limite dell'ideologia. Come uscirne?

Ciò che ho appena detto per la famiglia vale in gran parte anche per la scuola. Entrambe risentono dello spaesamento culturale del nostro tempo. Aggiungerei soltanto che, dopo la sua fase di politicizzazione più estrema e più vandalica nei confronti della tradizione, la scuola sembra aver perduto qualsiasi slancio, qualsiasi passione educativa. «Galleggia» ormai in una brodaglia ideologica, dove c'è di tutto meno che la passione di aprire il cuore e la testa dei ragazzi alla bellezza e alla serietà della vita.

Bullismo, baby-gang: anche la cronaca conferma che sotto il profilo educativo le cose non vanno bene. Come affrontare questi fenomeni?

Parafrasando Edoardo, direi che questi fenomeni si affrontano in tre modi: anzitutto con l'educazione, poi con l'educazione e infine con l'educazione. A meno che non vogliamo sbatterli tutti in galera, questi ragazzi hanno bisogno di essere educati, di essere aiutati a dare un senso alle loro vite. Ma il fatto è che per educare ci vogliono genitori e maestri, e oggi scarseggiano sia gli uni che gli altri. Non mettere più al mondo figli mi sembra per adesso l'unica vera soluzione coerente (e tragica) che abbiamo trovato alla nostra incapacità di educare.

Lei parlerà ad un convegno sull'esperienza di aiuto allo studio. In che misura realtà come Portofranco possono aiutare a ridurre la dispersione scolastica?

Riduce la dispersione scolastica tutto ciò che aiuta i ragazzi nel difficile dialogo che ciascuno di essi fa con se stesso, mettendo a confronto i propri desideri, le proprie aspirazioni con le opportunità dell'ambiente in cui vive. In questo senso, specialmente in Emilia Romagna, mi pare che qualcosa di

Centri di aiuto allo studio: convegno regionale

Mercoledì 6 marzo alle 16 nella sede di Scholé (via Zaccherini Alvisi 11) si terrà il convegno «Educare per non disperdere. L'esperienza dei Centri di aiuto allo studio della rete Portofranco Emilia Romagna», promosso dall'associazione Portofranco Emilia Romagna in collaborazione con la Regione, il Ministero del Lavoro e il Fondo sociale europeo. Interverranno: Stefano Versari, dell'Ufficio scolastico regionale e Sergio Belardinelli, dell'Università di Bologna. Seguiranno alcune comunicazioni: Licia Morra (Scholé Bologna), Simone Spelozzi (studente di Ravenna), Danilo Errico (studente di Lugo), Gabriella Kelm (Study point Modena), Susanna Tassinari (assessore all'Istruzione del Comune di Ravenna), Novella Ricci (Dirigente scolastico Itc «Matteucci» di Forlì). Conclusioni dell'assessore regionale alla Scuola Paola Manzini.

**l'intervento. «Portofranco», una rete
contro il disagio scolastico**
La mappa dell'associazione

La rete Portofranco è presente in quasi tutte le città dell'Emilia Romagna. I riferimenti: «La comitiva» (via Sozzi 39, Cesena), «Portofranco Reggio Emilia» (viale Trento Trieste 4, Reggio Emilia), Scholé-«Bologna studenti» (via Zaccherini Alvisi 11, Bologna), «Centro di solidarietà» (viale delle Ceramiche 25, Faenza), «Alecrim» (via Cosimo Morelli 8, Imola), «Associazione aiuto allo studio» (via Alfieri 20, Forlì), «Lugo per gli studenti» (via Baracca 66, Lugo), «Associazione gli amici di Enzo onlus» (via Gradenigo 7, Ravenna), «Portofranco Rimini» (via Parmense 22, Rimini), «Consorzio Si scs» (via Fabbri 414, Ferrara), «Study point» (corso Canalgrande 20, Modena).

L'associazione «Portofranco Emilia-Romagna», costituita nel 2004, comprende undici enti no-profit che da anni gestiscono Centri di aiuto allo studio per ragazzi delle scuole medie superiori, aperti a tutti e gratuiti. Nell'anno scolastico in corso li frequentano un migliaio di studenti. L'attività è possibile grazie all'impegno gratuito di adulti, docenti, professionisti e studenti universitari. La finalità è aiutare i ragazzi a prendere sul serio la scuola, in una relazione educativa che li aiuti a crescere scoprendo il fascino

dello studio e della conoscenza. Le iniziative riguardano l'aiuto allo studio, individuale o a piccoli gruppi, l'approfondimento culturale, con conferenze e dibattiti, la preparazione all'esame di maturità, l'orientamento, l'incontro con personalità, attività espressive e momenti di socializzazione. Il recupero delle situazioni di difficoltà è seguito in stretto rapporto con le famiglie e le scuole: spesso si è riusciti a intervenire anche su situazioni «gravi». Negli ultimi anni i progetti della rete Portofranco sono stati approvati e sostenuti dalla Regione: un buon esempio di sussidiarietà del quale va dato merito all'impegno del Presidente della regione e dell'Assessore all'Istruzione. A livello locale la collaborazione tra i Comuni e i singoli Centri può e deve crescere ancora molto.

Marco Masi, presidente «Portofranco Emilia-Romagna»

importante si stia muovendo e la rete di «Portofranco» ne rappresenta un esempio incoraggiante.

Da qualche tempo l'interesse per il tema educativo coinvolge non solo i cattolici ma anche molti laici. Come valuta questo segnale?

Molto positivo. È il segno di una consapevolezza nuova che si va facendo largo nella società circa la centralità della questione educativa; una consapevolezza che, anziché rimanere impigliata nelle appartenenze ideologiche, intende superarle, guardando all'unica cosa che conta: il bene dei ragazzi e una scuola di qualità.

Chi ha paura del nuovo giorno

Sabato 3 marzo alle 10 la sociologa Eugenia Scabini, terrà al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) la lezione: «Famiglia e rapporto tra le generazioni» nell'ambito della Scuola diocesana socio-politica

«Le trasformazioni vitali non nascono dal vuoto ma da un rinnovamento anche critico del patrimonio generazionale». L'osservazione di Eugenia Scabini suona un po' come un monito. «La nostra società pare avere smarrito il senso delle generazioni - spiega - perché è molto appiattita sul presente, su ciò che avviene «qui ed ora», senza la preoccupazione di connetterlo a quello che è avvenuto «là ed allora». Il riconoscimento della tradizione è invece essenziale per produrre una vera innovazione». Cosa accade alla società quando dimentica il suo pa-

trimonio generazionale?

Tende a favorire comportamenti puramente reattivi, è facilmente catturabile da mode superficiali, non alimenta legami solidi e affidabili. In breve, le persone tendono ad avere identità fragili.

La famiglia quale ruolo può avere?

Essa vive di rapporti tra le generazioni. La coppia è infatti l'incontro di due storie generazionali, che è chiamata a rimodellare, secondo accenti propri, in dialogo con le condizioni sociali e culturali in cui si trova. Questa trasformazione è un compito che richiede impegno e anche una certa quota di rischio. Nel passato questo rischio era una rigida ripetizione di modalità di vita e l'«incapsulamento» del patrimonio valoriale, morale e spirituale entro forme rigide. Oggi il rischio è il misconoscimento e la devalorizzazione di ciò che ci viene dalle generazioni precedenti. La «nuova coppia» tende aiversi non come l'alba di un nuovo giorno, ma come l'alba del primo giorno. Questo cosa comporta?



Eugenia Scabini

Come può lo Stato favorire la comunicazione tra generazioni?

In molti modi. Ad esempio favorendo l'assunzione di responsabilità nel lavoro ai giovani che faticano a farsi spazio, schiacciati come sono dalla quantità delle persone adulte e anziane. Soprattutto può tenere conto in modo serio della famiglia. La famiglia è considerata faccenda privata, e la politica del lavoro, o il regime fiscale sono fatti a misura del singolo privo di legami. Così si creano inevitabili percorsi alternativi. Ad esempio: o la famiglia o il lavoro.

La carenza di sguardo «generazionale» nella società

ha conseguenze sulla transizione dei giovani alla condizione adulta?

Da una parte ci sono le famiglie che prolungano sempre più il tempo di permanenza dei giovani, e dall'altra la società, come nel caso del lavoro, che sembra invece esasperare la competizione nei loro confronti. Sono esempi evidenti di un rapporto squilibrato tra vecchie e nuove generazioni, che impedisce un sereno inserimento di queste ultime. Come giudica la tendenza a far vivere l'anziano in strutture esterne alla famiglia?

Un altro esempio tipico dell'assenza di capacità di pensare in prospettiva generazionale. È tanto irrealistica l'idea che tocchi solo alla famiglia occuparsi degli anziani, quanto disumana quella che ne dà invece allo Stato l'esclusiva. Solo mettendo in un circolo virtuoso le risorse personalizzate che solo la famiglia può offrire con quelle di sostegno e assistenza che competono allo Stato il problema può essere, non dico risolto, ma affrontato in modo più umano. Le soluzioni empiriche poi possono essere svariate: agevolare economicamente le famiglie che hanno a carico un anziano, fornire supporti che allevino il carico familiare, offrire servizi che valorizzino e incentivino la famiglia dell'anziano.

Michela Conficconi

Giovani cristiani, speranza della Terra Santa

«Mi piace moltissimo lavorare con i nostri giovani cristiani e musulmani della Terra Santa», dice Charlie Abou Saada, direttore del Centro ecumenico giovanile della parrocchia melkita di Betlemme. Abou Saada è docente di Teologia e Diritto canonico all'Università cattolica di Betlemme e al Pontificio Istituto orientale; la settimana scorsa era a Bologna per un incontro promosso dalla Pastorale giovanile. «Noi cristiani in Terra Santa» aggiunge «siamo una minoranza; viviamo tra gli ebrei ed i musulmani e cerchiamo di fare da "ponte": una missione molto importante».

Quali sono i principali problemi e quali le realtà positive?

I principali problemi sono legati alla questione politica, da cui derivano tutti gli altri, quelli sociali e quelli economici. Da quando è scoppiata l'Intifada, nel settembre 2000, abbiamo il problema dell'emigrazione, soprattutto verso l'Europa e le Americhe, dei giovani e delle giovani famiglie: se ne vanno per mancanza di lavoro e quindi di speranza. Nel contempo le realtà positive nel nostro Paese sono numerose, ce ne sono diverse ad esempio che lavorano per il dialogo tra musulmani, ebrei e cristiani. Speriamo che possano riportare un po' di speranza.

Quali sono le principali attività del Centro che dirige?

A Betlemme abbiamo un gruppo di giovani, il «Jouthouruna youth Forum» («Jouthouruna» significa «le nostre radici» ed è già questo un programma). Il nostro scopo è sostenere la fede e la vita spirituale dei giovani cristiani in Terra Santa e in Medio Oriente, inserendoli in attività religiose, ecumeniche, culturali e sociali. Cerchiamo, per realizzare questo programma, di usufruire dei mezzi di comunicazione.

Pubblichiamo per esempio l'unica rivista cristiana in lingua araba in tutta la Terra Santa (siamo arrivati al sesto numero, con tremila copie di tiratura), abbiamo un sito web (www.jouthouruna.com) in arabo, italiano ed inglese. A Pasqua partiremo con un breve programma radiofonico per presentare le nostre attività, fare cronaca, dare notizie sulle realtà della Terra Santa. Infine abbiamo in progetto un programma tv per i cristiani del Medio Oriente. Questi cristiani, circa 16 milioni, non possono venire in Terra Santa a causa della situazione politica: cercheremo quindi di portare la Terra Santa nelle loro case.

Qual è il suo legame con Bologna?

Due anni fa è venuto a trovarci a Betlemme un gruppo della Pastorale giovanile nazionale. Da allora è iniziato un dialogo continuo e proficuo. Numerosi gruppi della Pastorale giovanile di Bologna sono venuti poi in più occasioni in Terra Santa, guidati da don Massimo D'Abrosca. È nato un vero rapporto di amicizia: cerchiamo di aiutarci reciprocamente. I vostri giovani vengono da noi, li facciamo incontrare con i nostri e con le famiglie, mostriamo loro i siti religiosi e poi c'è un interscambio. Anche nel prossimo agosto i ragazzi della Pg di Bologna saranno nostri ospiti per due giorni a Betlemme.



Charlie Abou Saada

Luca Tentori

Creativ, Meeting sull'educazione

Un grande meeting che raccoglie insieme insegnanti, genitori ed educatori per un confronto e una formazione sull'unico terreno dell'educazione. È questo il progetto «Creativmenti Stop and Go», proposto a Bologna dal gruppo Creativ di Reggio Emilia, in collaborazione con la Pastorale giovanile e Agio, da venerdì 16 a domenica 18 marzo. L'appuntamento, che avrà come «base» il Parco della Montagnola, si costituirà di conferenze, workshop e animazione nelle vie della città. L'obiettivo, spiegano gli organizzatori, è approfondire l'apprendimento creativo nell'ambito delle metodologie, della didattica, dell'educazione, della pastorale, del training in genere, mettendo «in rete» e favorendo uno scambio tra tutte le persone impegnate coi giovani, poiché «i ragazzi non sono delle "isole", ma sono inseriti nella pluralità e complessità delle agenzie educative che agiscono nel loro confronti». Il programma inizierà il 16 marzo con una conferenza su «Alla ricerca dei luoghi della creatività». Il giorno successivo 13 workshop animati da formatori Creativ e relativi alle più svariate tematiche: da «La

danza movimento creativa», a «In principio era il racconto», a «Giocare per educare alla fede»: in serata animazione nella Basilica di S. Stefano e in Cattedrale. Conclusione domenica 18. Il Meeting, che intende raccogliere le istanze del cammino



Il gruppo formatori Creativ

dell'Agorà dei giovani italiani, segue altri due momenti dello stesso genere proposti da Creativ nel 2006 a Sportilia (Forlì) e Cattolica (Rimini). Si propone sia a chi vi ha già partecipato, per arricchire l'esperienza fatta, sia a tutti coloro che vogliono avvicinarsi per la prima volta a questo progetto formativo innovativo. Sono previste partecipazioni modulari con riduzioni per gruppi ed équipes. Informazioni: tel. 0522873011, www.creativ.it, formazione@creativ.it (M.C.)

L'Incaricato diocesano spiega il significato del percorso triennale proposto dalla Chiesa italiana sul tema della missione

L'«Agorà» dei giovani

DI MICHELA CONFICCONI

«Con il percorso dell'Agorà - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - si desidera coinvolgere i giovani nella "spinta" missionaria che i Vescovi hanno voluto dare alla Chiesa italiana per questo decennio nel documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia". Con due obiettivi strettamente collegati: da una parte formare le nuove generazioni alla missione e dall'altra arrivare a tutti i giovani, anche quelli lontani da un cammino di fede, come indica il termine "Agorà", che significa "piazza", cioè spazio senza muri e aperto a tutti. Vorremmo, quindi, che i giovani potessero approfondire la loro coscienza di fede e farsi sempre più missionari tra i loro coetanei». **Quale ruolo ha la missione nell'educazione dei giovani alla fede?** La fede inizia a mostrare la sua maturità quando, oltre che esprimersi nella dimensione personale, si apre all'annuncio. La missione fa scattare una presa di coscienza: che l'incontro con Cristo è decisivo non solo per la propria vita, ma per quella di tutti. Soffermarsi su questo aspetto, fondamentale nel Dna del cristiano, è un invito ad andare a fondo sulla centralità della fede per la propria vita e a fare un «salto di qualità» su questo.

Come si coniuga questa proposta con il percorso del Ccd che già assorbe il cammino della nostra Chiesa locale?

L'«Agorà» non è una proposta alternativa, ma un «clima» da integrare con i percorsi ordinari di parrocchie, associazioni e movimenti. Questa è la funzione dei sussidi e dei materiali di supporto, che si possono trovare nel sito www.agoradeigiovani.it, arricchimento da questo punto di vista. Il tema di quest'anno, «Come io vi ho amati», si «sposa» poi perfettamente con la nostra preparazione al Ccd. È il Papa stesso a ricordare, nel Messaggio per la Gmg 2007 dal quale è ripresa la citazione, che la più grande scuola di amore è proprio l'Eucaristia. Nella Veglia delle Palme di sabato 31 marzo, che stiamo preparando

insieme a movimenti e associazioni, si punterà molto su questo: l'Eucaristia, vissuta autenticamente, è il luogo più grande di incontro con l'amore di Dio e il «motore» della missione.

L'incontro di Loreto, prima tappa dell'«Agorà», avrà un «preambolo»: l'accoglienza dei bolognesi nella diocesi di Foligno. Quale la sua funzione?

È sulla falsariga delle Gmg internazionali. La differenza è che l'incontro, naturalmente, sarà solo tra italiani. Nelle tre giornate in programma si approfondirà il tema missionario con catechesi e iniziative varie, nel clima di festa e gioia che caratterizza le occasioni di questo genere. Il desiderio è favorire la conoscenza reciproca tra le diocesi, così da far nascere un rapporto da coltivare anche successivamente con ulteriori momenti di incontro. Una proposta, che valuteremo più precisamente nei prossimi mesi, è per esempio quella di invitare i giovani di Foligno (la diocesi da cui saremo accolti) alla settimana conclusiva del Congresso eucaristico diocesano, a settembre.

Il lavoro comune dell'Agorà può essere occasione per camminare verso una Pastorale sempre più integrata, come auspica il Cardinale? Certo. L'Agorà coinvolge tutte le agenzie educative, chiamandole a lavorare su una medesima «piattaforma». E quindi il clima giusto per una sempre maggiore reciproca conoscenza e integrazione.

«Gli obiettivi sono due, strettamente collegati: formare le nuove generazioni alla missionarietà e arrivare a tutti i ragazzi, anche quelli lontani da un cammino di fede»



Il manifesto dell'incontro di Loreto, prima tappa dell'«Agorà dei giovani italiani»

Per il viaggio tre opzioni

Bologna parteciperà all'incontro dei giovani italiani a Loreto secondo diverse modalità. La prima (pacchetto «A»), per un numero massimo di circa 500 persone, è quella che comprende anche i giorni dell'accoglienza, che per la nostra Chiesa si svolgeranno nella diocesi di Foligno, con la quale è stata gemellata. La seconda modalità, che comprende solo i giorni dell'incontro (1 e 2 settembre), si articola a sua volta in due opzioni: adesione al viaggio organizzato dalla diocesi (pacchetto «B1») o viaggio autonomo (pacchetto «B2»). Le adesioni devono pervenire alla Pastorale giovanile entro il 29 aprile (via Altabella 6, tel. 0516480747, e-mail giovani@bologna.chiesacattolica.it). I moduli di iscrizione si possono scaricare dal sito www.bologna.chiesacattolica.it/giovani

Loreto

Il programma delle giornate

L'incontro nazionale dei giovani a Loreto si articolerà in due momenti. Il primo, dal 29 al 31 agosto, è quello dei «Giorni dell'accoglienza»: in 32 diocesi delle Marche e delle regioni confinanti (Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo) le comunità e le famiglie ospiteranno i giovani provenienti da tutta Italia. Sabato 1 settembre tutti i gruppi si avvicineranno poi a Loreto percorrendo, dalle varie zone, alcuni chilometri a piedi in pellegrinaggio fino alla grande spianata di Montorso. Lì avrà luogo la seconda parte dell'appuntamento, l'incontro nazionale presieduto dal Papa: in serata Veglia di preghiera e festa e domenica 2 Messa e mandato per la missione.

La prima tappa si mette in ascolto



L'«Agorà dei giovani italiani 2007 - 2008 - 2009», iniziato con l'anno pastorale in corso, è un percorso triennale voluto dai Vescovi italiani sulla scia degli orientamenti da loro indicati per l'attuale decennio (2000 - 2010), che evidenziano come priorità la dimensione missionaria della Chiesa. La proposta, per i giovani e con i giovani, è quella di soffermarsi ogni anno su un aspetto differente della missione: a partire dall'ascolto, per arrivare al primo annuncio, e finire con la cultura. Ciascuna «pista» di lavoro è integrata dai temi dei messaggi di Papa Benedetto XVI per le prossime Giornate mondiali della Gioventù: «Come io vi ho amati» (l'ascolto, 2006 - 2007), «Sarete miei testimoni» (il primo annuncio, 2007 - 2008), «Fino ai confini della terra» (la cultura, 2008 - 2009). Al termine di ciascun anno si colloca un evento «cerniera», dei quali l'incontro di Loreto è il primo; seguiranno la Giornata mondiale della Gioventù a Sidney, nell'agosto 2008 e, nel 2009, un appuntamento vissuto simultaneamente in tutte le diocesi italiane. Gli «eventi» abbracciano così le diverse dimensioni della Chiesa: quella diocesana, quella nazionale e quella universale. Informazioni, materiali e sussidi si possono scaricare dal sito www.agoradeigiovani.it (e-mail segreteria@agoradeigiovani.it). La riflessione di quest'anno è un invito ad aprirsi all'ascolto e alla condivisione sul comune terreno della speranza desiderata, cercata e vissuta negli ambiti della vita quotidiana: gli affetti, l'esperienza della fragilità, l'impegno di cittadinanza, il rapporto tra lo studio-lavoro e la festa, la relazione con le altre generazioni. (M.C.)

Il Vangelo spiegato ai più piccoli

DI VALENTINO BULGARELLI *

La rinnovata sensibilità per il tema dell'ascolto della Parola che stiamo vivendo in questa fase del cammino ecclesiale bolognese non può dimenticare l'attenzione per la difficile missione dell'evangelizzazione dei piccoli. Un tema affascinante che coinvolge come primi protagonisti i genitori. Nel sussidio per il Ccd predisposto dalla Commissione diocesana si trova, in appendice, una proposta elaborata da una coppia di genitori: Daniela Mazzoni, pedagoga e insegnante di religione, e Marco Tibaldi, docente di Antropologia teologica all'Istituto superiore di Scienze religiose "Ss. Vitale e Agricola". Proposta che ora ha trovato un suo pieno sviluppo nella pubblicazione di un testo: «Serafino e Cherubino due angeli alla moda. Personaggi e racconti dal Vangelo della domenica con i bambini (anno c)». L'idea che ha guidato i due autori, genitori di quattro figli, è stata proprio il cercare, a partire dalla famiglia, di creare le

condizioni per favorire la partecipazione dei loro figli all'Eucaristia domenicale. Da qui l'idea di presentare loro il contenuto fondamentale del Vangelo domenicale attraverso brevi storie da loro inventate. Sappiamo che i bambini hanno fame e sete di storie: che i racconti producono curiosità, suscitano interesse, purché facciano riferimento alla loro esperienza, possibilmente con un pizzico di fantasia e d'ironia. Poiché lo stupore è la grande arma da cui nasce il desiderio di apprendere. Raccontare ai bimbi una storia significa suscitare stupore e mettere in moto il loro interesse e il desiderio di comprendere. In fondo è anche il modo di fare di Gesù, che a chi gli poneva delle domande spesso rispondeva col racconto di una parabola. Come gli autori stessi hanno descritto, da questa esperienza si possono ricavare alcune indicazioni importanti per riscoprire la famiglia come primo e fondamentale luogo di trasmissione della fede. Il trovare ad esempio un luogo e un momento adatto all'interno della propria casa per fare questa lettura assieme ai figli, decidere

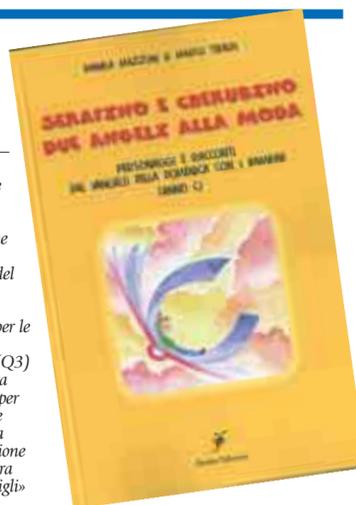
come leggere la storia, o quali domande porre ai propri figli. Ciò implica ovviamente che i genitori per primi si siano confrontati con la pagina evangelica per «rigustare» loro per primi la buona notizia che essa intende comunicare.

Le storie lette diventano allora un'occasione per porsi delle domande sui personaggi del Vangelo, per incuriosire il bambino e spingerlo ad un'osservazione attenta di quanto gli viene proposto. L'utilizzo poi della narrazione come canale comunicativo consente di attivare il ricco mondo della simbologia e della fantasia, elementi ancora troppo poco considerati all'interno della catechesi non solo dei bambini. Un'ultima sottolineatura è poi data dall'aver scelto il legame con la Messa domenicale e quindi con tutto l'anno liturgico, estate compresa. Sappiamo infatti quanto sia importante saper trasmettere il senso della continuità dell'esperienza della fede, con le diverse accentuazioni che la Liturgia ci presenta. In definitiva, l'esperienza che qui ci viene presentata si configura come un invito e un segno di speranza a favore della riscoperta della creatività educativa che in varia forma e misura tutti i genitori possiedono, spesso senza saperlo.

* Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

Il libro

«Il presente strumento, integra la proposta che negli strumenti del Ccd, "Itinerario formativo per le comunità cristiane" (Q3) era già stata presentata per sollecitare e aiutare una comunicazione della fede tra genitori e figli»



Don Giussani, il metodo è l'incontro

Ricordando il fondatore di *Comunione e Liberazione* nella Messa per il secondo anniversario della scomparsa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha affermato: «Egli ha inculcato nei giovani la voglia di edificare una Chiesa capace di essere, nella società, presenza percepibile, inquietante, rinnovatrice, in ogni angolo dell'universo e in ogni forma di aggregazione umana».



A destra, un momento della celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo ausiliare nella cattedrale di san Pietro; sopra, litografia raffigurante don Luigi Giussani di Andrea Diamantini. A destra il Vicario generale durante l'omelia

DI ERNESTO VECCHI *

Anche oggi è in atto una violenta e sistematica aggressione al fatto cristiano. Ma ciò che stupisce è l'atteggiamento di molti che si autodefiniscono credenti ma non sembrano rendersene conto in maniera adeguata: i valori cristiani vengono scardinati, le nuove generazioni orientate verso il nulla e in tanti battezzati prevale l'indifferenza, l'afasia, l'incapacità di compiere scelte «controcorrente». Chi invece non è rimasto con «le mani in mano» è don Luigi Giussani che, formato dalla scuola teologica del Seminario di Venegono (Milano), ha scoperto che il cristianesimo, prima di essere una religione, è un «avvenimento» che si compendia nella persona del Figlio di Dio incarnato, crocifisso e risorto. Fin dai primissimi anni del Seminario anche lui ha risposto alla domanda di Gesù: «Voi chi dite che io sia?» e ha fatto sua la risposta di Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 18,15-16). In seguito, ha inculcato in migliaia di giovani la persuasione che il cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo fine a se stesso, ma un incontro, una storia d'amore, un «avvenimento» che lascia il segno nella vita di coloro che lo accolgono (cardinale Ratzinger). Nell'incontro con Cristo don Giussani ha sperimentato ciò che è accaduto a Pietro: il mistero dell'insicurezza che si trasforma in «parresia», cioè nel coraggio di testimoniare Cristo, mettendolo al centro della comprensione di ogni disciplina e di ogni elaborato umano. Quando giunsero i «momenti difficili» (Cf 2 Tm 3,1) e si è smesso di «sopportare la sana dottrina e gli uomini si sono circondati di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di ascoltare la verità» (Cf 2 Tm 4,3-4) don Luigi cominciò ad insegnare religione al Liceo classico Berchet di Milano e iniziò la sua grande missione educativa nei confronti delle nuove generazioni. Egli ha innescato un processo educativo che ha prodotto i frutti che tutti conosciamo. Come ci è riuscito? Facendo leva sull'incontro con Cristo, che rinnova l'uomo e la donna dal di dentro, attraverso la grazia che sgorga dall'Eucaristia, principio propulsore di ogni operosità nella Chiesa e nella società. Per questo balza in primo piano, in don Giussani, il compito educativo come questione «fondamentale e decisiva». Egli ha diffuso intorno a sé tanti stimoli pedagogici. Ne ricordiamo tre molto cari a Benedetto XVI. Bisogna formare la persona, specialmente le nuove generazioni, all'uso dell'intelligenza, in modo che vi sia corrispondenza tra la «ragione soggettiva» e la «ragione oggettiva», per sconfiggere l'irrazionalità dilagante, e allargare gli spazi della razionalità stessa, aprendola alle grandi questioni del vero e del bene. Occorre aiutare i giovani all'uso intelligente della loro libertà per restituire loro la capacità e il «coraggio delle decisioni definitive». In questo mondo edonista e libertario, è necessario ritrovare la ferma volontà di aiutare i giovani a gestire la loro capacità di amare, fino a scoprire il fascino dell'amore appassionato di Dio. Ma soprattutto ha insegnato a vivere dentro la «città del caos» (Is 24,10), senza lasciarsi prendere dallo sconforto e dalla chiusura in se stessi, facendo vedere il fascino di un impegno per l'edificazione della Chiesa come «sacramento universale di salvezza». Egli ha inculcato nei giovani la voglia di edificare una Chiesa capace di essere, nella società, presenza percepibile, inquietante, rinnovatrice, in ogni angolo dell'universo e in ogni forma di aggregazione umana. Una Chiesa che si faccia non solo «coscienza critica della storia», ma anche «forza propulsiva» di una storia nuova e diversa. A questo mirano, con stati di vita diversi, le aggregazioni e le opere che don Luigi ha fondato per incrementare con nuovo ardore e nuovi metodi la presenza della Chiesa nella società, specialmente nelle Università e nelle scuole. Tutto questo, oggi, deve fare i conti con la nostra precarietà e il nostro peccato. Questo don Giussani lo sapeva. Perciò ai suoi ha insegnato che la precarietà dell'esistenza umana viene superata da Cristo crocifisso e risorto, che introduce in noi e nel corpo sociale energie nuove, fino a proiettare l'umanità nell'area dell'eternità.



* Vescovo ausiliare di Bologna

Ac tra Vangelo e città



Un momento associativo dei ragazzi di Azione cattolica

La presidente esplicita la doppia ispirazione dell'assemblea diocesana di domenica 4, nell'anno del Congresso eucaristico diocesano e sulla scia del Convegno di Verona

DI FRANCESCO ROSSI

Laici impegnati a 360 gradi, nella Chiesa e nella società. È il messaggio che l'Azione cattolica di Bologna vuole lanciare ai suoi 2.600 aderenti, nell'anno del Congresso eucaristico diocesano e all'indomani del Convegno ecclesiale di Verona. L'occasione è l'assemblea diocesana, che si terrà in Seminario (piazzale Bacchelli, 4) domenica 4 marzo, e che quest'anno ha una duplice ispirazione: «Va' e anche tu fa' lo stesso», messaggio evangelico e slogan dell'anno associativo, e «L'Eucaristia e la città», richiamo ideale a don Dossetti nel decennale della scomparsa. A tale proposito, abbiamo incontrato la presidente diocesana dell'associazione, Liviana Sgarzi Bullini. Dal convegno ecclesiale di Verona al Congresso eucaristico diocesano: come l'Ac ac-

compagna questi eventi ecclesiali? Il convegno ecclesiale di Verona ci ha richiamato due aspetti forti: da un lato ha evidenziato come in questo mondo che cambia sembri smarrita la «grammatica umana di base» per comunicare il Vangelo, e dall'altro ha riaffermato l'invito della Chiesa a tenere lo sguardo fisso su Cristo, l'invitato del Padre in mezzo a noi, colui che è risorto e che viene. La sua resurrezione è il fondamento della nostra fede e della nostra speranza. Il Congresso eucaristico si colloca in perfetta continuità con questo pensiero, affermando la centralità dell'Eucaristia, sacrificio di Gesù, come fonte e culmine della nostra fede. In questo contesto gli aderenti all'Azione cattolica si ritroveranno in assemblea per un momento di formazione e di riflessione, per avviare la ricerca di nuove modalità sia ordinarie che straordinarie per annunciare e testimoniare che Cristo è venuto, ha attraversato il male e la morte e ha vinto. Nell'assemblea si parlerà di pastorale integrata: quale vuole essere il contributo dell'associazione? Abbiamo uno sguardo attento al «Piccolo direttore per la pastorale integrata» perché in un'eccezione di comunione la parola

corresponsabilità va coltivata, educata ed esercitata. Come ci ricorda il nostro Cardinale Arcivescovo citando il Santo Padre: non può far tutto il parroco! Egli ha bisogno di altri operatori pastorali che imparino a integrarsi realmente nel comune impegno per la parrocchia, che lavorino per tutti gli uomini di questo tempo e cerchino di far arrivare il messaggio anche agli agnostici, alle persone che sono alla ricerca. Ci sembra però anche di capire che ci sia bisogno di entrare nel merito delle questioni che riguardano la vita delle persone e di trovare alla vocazione laicale un senso e un valore che vadano al di là della semplice collaborazione pastorale. L'assemblea prende il via da un ricordo di don Dossetti: perché? Dossetti è stata una persona che ha letto criticamente il suo tempo e ha cercato forme di risposta anche particolari ed alternative. Credo che anche a noi oggi sia chiesto di fare uno sforzo per esercitare uno sguardo laicamente avvertito sulla storia. Il nostro tempo ha bisogno di uomini e donne che, forti di quella speranza che viene da Cristo, siano capaci di tradurre in progetti concreti i principi, rispondendo ai grandi problemi della nostra società.



Liviana Sgarzi Bullini

il programma

L'Arcivescovo apre i lavori con un intervento video

L'assemblea diocesana dell'Ac, che si terrà domenica 4 marzo in Seminario, avrà per tema «Va' e anche tu fa' lo stesso. L'Eucaristia e la città». Dopo l'accoglienza (dalle 8.30), alle 9 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presiederà la celebrazione eucaristica. I lavori si apriranno alle 10 con l'intervento video dell'arcivescovo cardinal Carlo Caffarra; seguirà la relazione sul primo tema di padre Mauro Pizzighini, direttore di «Settimana», alla luce del Convegno ecclesiale di Verona e del «Piccolo direttore sulla pastorale integrata». La mattinata terminerà con il dibattito. Nel pomeriggio, a partire dalle 14.30 interventi di Giorgio Campanini, docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Parma e di monsignor Giovanni Nicolini su don Giuseppe Dossetti, a dieci anni dalla scomparsa. La giornata si concluderà alle 17 con la celebrazione del Vespro. Dalle 8.15 sarà disponibile una navetta dall'ingresso del Seminario e, per tutta la giornata, un servizio di baby sitter. (F.R.)

Le Budrie

Sabato e domenica tre anniversari

La congregazione delle Minime dell'Addolorata e la parrocchia di Le Budrie si accingono a ricordare, sabato 3 e domenica 4 marzo, tre anniversari significativi. Il principale è il 60° della traslazione dal cimitero alla chiesa parrocchiale delle ossa di don Gaetano Guidi, che fu il direttore spirituale di S. Clelia Barbieri e parroco delle Budrie dal 1857 al 1900. Il secondo anniversario è il 160° della nascita di Clelia, venuta alla luce il 13 febbraio 1847. Ultima ricorrenza: il 60° della ricollocazione delle campane, prelevate in tempo di guerra, sul campanile della parrocchia. La maggiore di esse fu dedicata, come ricorda una scritta, proprio al «Primo centenario della nascita della Serva di Dio Clelia Barbieri». Nell'occasione viene proposto, sabato 3 alle 20.30 nel salone della chiesa parrocchiale, lo spettacolo teatrale «Il granello di senapa». La testimonianza evangelica di S. Clelia», realizzato dalla Compagnia «Teatrosposso», con Maria Giulia Campioli e Claudio Mariotti, all'arpa Veronica Malagoli; l'ingresso è gratuito. Domenica 4 alle 11 monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, presiederà poi una Messa nella quale sarà rievocata la figura di don Gaetano Guidi.



Don Guidi

Don Guidi, «padre» di s. Clelia Barbieri

Fu lui ad accorgersi, tra i primi, della «grazia» speciale che agiva in quella sua parrocchiana adolescente così piena di «sante disposizioni». Lui intuì che di lei occorre avere, come scrisse suor Imelde Becattini, «una cura speciale, parendogli che il Signore preparasse quest'anima a essere uno strumento della divina Provvidenza e misericordia». Ma non è solo questo che ha fatto di don Gaetano Guidi, il parroco di S. Clelia Barbieri, una figura tanto cara agli abitanti di ieri e di oggi delle Budrie. Egli fu anzitutto un testimone della fede che, con la semplicità di un ministero che per certi aspetti ricorda quello del Santo curato d'Ars, seppe comunicare la bellezza dell'esperienza cristiana a giovani e adulti. Il ricordo tramandato nel tempo è di un sacerdote profondamente innamorato di Gesù Eucaristia, dedicato alle anime, fedele alla Chiesa, che colpiva per lo stile inconfondibile di predicare, fare catechismo e celebrare la Messa. Tanto da meritare, già in vita e ancora più da morto, la fama di santità. Fu proprio per questo diffuso sentimento popolare che un suo successore, il parroco don Ugo Bravi, portò a compimento un desiderio espresso da tempo dai parrocchiani: trasferire le ossa di don Gaetano dal Cimitero alla chiesa parrocchiale.

Auspicio che aveva espresso lo stesso cardinale Nasalli Rocca in una sua lettera del 1926 al parroco don Aldo Possenti. Il trasferimento avvenne il 3 marzo 1947, 1° centenario della nascita di S. Clelia Barbieri. La storia di don Gaetano Guidi ebbe inizio il 12 gennaio 1822, quando nacque nella centralissima zona di via Galliera, unico figlio maschio cui fecero seguito quattro sorelle. Dopo l'ordinazione sacerdotale, il 21 settembre 1944, trascorse tredici anni in città come officiante nella chiesa di S. Martino, prima di trasferirsi definitivamente nella piccola parrocchia de Le Budrie, dove incontrò la giovanissima e fervente Clelia. Nasceva così un rapporto di direzione spirituale che permise a don Guidi di coltivare, con discrezione e saggezza, la straordinaria vocazione della Santa persicetana. È lui che inserì tra gli «Operai della dottrina cristiana» e i catechisti della comunità. Lui la sostenne quando raccolse attorno a sé le prime amiche, che sarebbero state le sue consorelle nella consacrazione. Un compito tanto più difficile se considerato il contesto storico nel quale venne svolto: la soppressione degli ordini religiosi e la cosiddetta «legge dei sospetti», che costò a don Guidi un mese di detenzione per

avere fatto parte della sospesa Associazione cattolico-italiana per la difesa della libertà della Chiesa. Si narra che quando don Guidi ottenne dalla Prefettura il permesso di coabitazione per Clelia e le sue prime compagne, lo comunicò al quartetto in trepida attesa sventolando da lontano un fazzoletto bianco. Particolarmente bella è l'immagine con la quale monsignor Luciano Gherardi, che di don Guidi ha scritto un'articolata biografia, ha paragonato il rapporto del sacerdote con Clelia a quello di Barnaba con S. Paolo: «lo scoprì, lo lanciò, lo accreditò; e da vero uomo della "paraclesi" seppe trarsi in disparte». Il dono che Clelia ha fatto al mondo con la sua Congregazione è anche opera di questo santo e «nascosto» sacerdote. Don Guidi morì a 78 anni il 4 aprile 1900.

Michela Conficconi

Metodi naturali, una via sicura per la vita

Sav Budrio, incontro con Calderoni

Il servizio accoglienza alla vita del vicariato di Budrio organizza giovedì 1 marzo alle 20.30 nell'Auditorium di Budrio (via Saffi 50) una conferenza sul tema: «Desiderate diventare genitori? Come i metodi naturali (Billings, sintotermico) ti possono aiutare se il bambino tarda ad arrivare». Relatore Patrizio Calderoni, ginecologo e capo del reparto di Medicina dell'età prenatale al Policlinico S. Orsola-Malpighi.

DI CHIARA UNGUENDOLI

«I metodi naturali di regolazione della fertilità (Billings e sintotermico) sono metodi di conoscenza: attraverso di essi cioè si possono individuare le fasi fertili e le fasi infertili della donna. Sono quindi utili non solo, come spesso si pensa, per poter evitare una gravidanza indesiderata, ma anche per riuscire a ottenerne una che tarda ad arrivare». È questo il contenuto essenziale di quanto Patrizio Calderoni, ginecologo e capo del reparto di Medicina dell'età prenatale al Policlinico S. Orsola-Malpighi, spiegherà giovedì prossimo nella conferenza che terrà a Budrio.

In quale modo e quanto questi metodi «funzionano»?
Si tratta di individuare il più precisamente possibile il periodo dell'ovulazione, per concentrare i rapporti sessuali appunto in prossimità o durante tale periodo: ciò facilita molto l'instaurarsi di una gravidanza, anche se non ci sono statistiche precise sul «successo» dei due metodi. Naturalmente, la gravidanza è possibile se non ci sono gravi impedimenti dovuti a problemi della donna (come problemi alle tube, o mancanza di ovulazione).

I metodi naturali possono ridurre il ricorso alla fecondazione assistita?

Certamente. Anche perché i dati dei Centri che eseguono queste pratiche ci dicono che in realtà, ben il 25 per cento delle coppie che ricorrono ad essi per ottenere una gravidanza tramite procedure artificiali, poi nel corso del periodo di attesa prima dell'inizio delle procedure stesse ottengono una gravidanza naturale. Parecchie volte, quindi, si ha un ricorso ai metodi di procreazione artificiale troppo frettoloso. Se le coppie che vi ricorrono, e che non hanno gravi e documentati problemi di infertilità, utilizzassero il metodo Billings o quello sintotermico, molto probabilmente otterrebbero la gravidanza desiderata naturalmente.

Questi metodi si possono apprendere facilmente?
Sì, purché si seguano gli insegnamenti delle insegnanti abilitate, che in Italia sono ormai tante: ci sono infatti 3 Centri che abilitano all'insegnamento. Per quanto riguarda Bologna, ci sono due luoghi in cui operano insegnanti abilitate per il metodo Billings: la Casa di cura «Toniolo» e il Consultorio familiare bolognese. In quasi tutti i Consultori pubblici, invece, ci sono persone abilitate a insegnare il metodo sintotermico. E da sottolineare il fatto che i corsi sono assolutamente gratuiti, e che possono anche essere seguiti privatamente: è sufficiente chiedere in uno di questi luoghi i riferimenti delle insegnanti abilitate, e poi mettersi in

contatto con loro per concordare le modalità del corso stesso. Il suo lavoro la porta ad aiutare in molti modi la vita nascente: ad esempio, nel suo reparto...
Sì, perché quello di Medicina dell'età prenatale è un reparto nel quale si aiutano donne che hanno gravidanze difficili a portarle a termine nel migliore dei modi: cioè a partorire bambini che abbiano grandezza e maturità sufficiente per non dover ricorrere ad aiuti per sopravvivere, e quindi poter essere subito portati a casa. E siamo contenti del fatto che le pazienti, nella quasi totalità dei casi, si dichiarino soddisfatte del trattamento ricevuto: dal punto di vista medico, ma anche da quello umano, dell'accoglienza e dell'«accompagnamento» da parte del personale. Un elemento anche questo molto importante, in momenti nei quali la donna vive un'esperienza di ansia e di timore per il proprio bambino.



Patrizio Calderoni

L'Arcivescovo moderatore cardinale Carlo Caffarra ha inaugurato l'Anno giudiziario del Tribunale Flaminio

Elogio della dignità

DI CARLO CAFFARRA *

«La dignità del matrimonio, che tra i battezzati è immagine e partecipazione dell'alleanza d'amore del Cristo e della Chiesa», esige che la Chiesa promuova con la maggior sollecitudine possibile il matrimonio e la famiglia fondata sul matrimonio, e li protegga e li difenda con tutti i mezzi a sua disposizione». Così inizia la «Istruzione da osservarsi nei tribunali diocesani e interdiocesani nella trattazione delle cause di nullità dei matrimoni» promulgata il 25 gennaio 2005. Il titolo che fonda il dovere, e quindi il diritto, della Chiesa nei confronti del matrimonio è la dignità intrinseca ad ogni matrimonio: dignità particolarmente elevata nel matrimonio sacramento. La categoria di dignità è categoria etica poiché essa ha dimora solo nell'universo delle persone: solo la persona ha dignità, mentre ogni altra realtà ha un prezzo. Parlare di «dignità del matrimonio» significa che il matrimonio è un bene propriamente umano, operando e realizzando il quale la persona realizza se stessa e promuove il bene umano comune. Il titolo della Chiesa ad intervenire non è una generosa concessione fattale da autorità umana, né un diritto acquisito in forza di patti internazionali ed esercitabile nei loro ambiti; ma il fatto che alla Chiesa è affidata la cura del bene e della dignità della persona.

Come disse il Santo Padre Benedetto XVI alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi (22-12-2006): «Se ci si dice che la Chiesa non dovrebbe ingerirsi in questi affari allora noi possiamo solo rispondere: forse che l'uomo non ci interessa? I credenti, in virtù della grande cultura della loro fede,

non hanno forse il diritto di pronunciarsi in tutto questo? Non è piuttosto il loro - il nostro - dovere alzare la voce per difendere l'uomo...?». L'intervento della Chiesa ha un triplice contenuto: la promozione della dignità del matrimonio, la sua protezione e la sua difesa. Tutti e tre sono necessarie espressioni della stessa cura. E non ha quindi senso ritenere alternativa l'una all'altra. Come si esprime nel suo limpido latino S. Tommaso: «eiusdem... est unum contrarium prosequi et aliud refutare... Unde sicut sapientis est veritatem... meditari et alius disserere, ita eius est falsitatem contrarium impugner» (*Contra gentes*, Lib I, cap. I.6). Cioè: l'uomo raggiunge uno dei contrari e respinge l'altro collo stesso movimento dello spirito. Ne deriva che mostrare la verità implica anche sempre rifiutare l'errore contrario.

La promozione della dignità del matrimonio implica necessariamente la sua protezione e difesa; e non c'è vera protezione né vera difesa senza un'adeguata promozione. Il destinatario della cura che la Chiesa si prende del matrimonio, è la coscienza di ogni uomo e di ogni donna, davanti a Dio (cfr. 2Cor 4,2), perché ciascuno secondo le proprie responsabilità agisca coerentemente (cfr. *Nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede del 24 novembre 2002*, n. 6, cpv 3; EV 21/1423). Uno dei luoghi ecclesiali nei quali la Chiesa manifesta la cura che ha del matrimonio sono i tribunali ecclesiastici. La loro responsabilità è grande; il loro servizio prezioso; il loro lavoro difficile. Essi sono chiamati a verificare l'esistenza del sacramento, dunque la verità del matrimonio dei battezzati. Data la natura propria di questi processi, dovrà essere evitato sia il formalismo giuridico sia il soggettivismo nell'interpretazione del diritto sostantivo e processuale. Abbiamo giudici di cui i fedeli possono avere piena fiducia. Ne ringraziamo il Signore ed invochiamo su di loro la sapienza divina.

* Arcivescovo di Bologna



L'apertura dell'Anno giudiziario

«Il titolo della Chiesa a intervenire sul matrimonio non è una generosa concessione fattale da autorità umana, né un diritto acquisito in forza di patti internazionali ed esercitabile nei loro ambiti; ma il fatto che alla Chiesa è affidata la cura del bene e della dignità della persona»

I dati

Il principale capo d'accusa è l'«esclusione della prole»

È l'esclusione della prole il capo d'accusa più ricorrente nelle cause di nullità esaminate dal Tribunale ecclesiastico Flaminio nel 2006: il 33,1%. Seguono l'esclusione dell'indissolubilità (31,9%) e le varie forme di incapacità (canone 1095) che sono il 26,3%. Le cause decise con sentenza affermativa sono state il 92% (il 97% nel 2005). Nel 2006 sono stati presentati 128 nuovi libelli, contro i 122 del 2005. A crescere è soprattutto Bologna: 51 cause contro le 35 dell'anno precedente. Diminuiscono Ferrara (8 anziché 17), Imola (9 anziché 15), Forlì (5 anziché 12) e Ravenna (5 anziché 7); aumentano Rimini (24 anziché 22), Cesena (14 anziché 6), Faenza (8 anziché 5) e S. Marino (4 anziché 3). Più veloci i termini della sentenza: entro un anno il 54,2% (contro il 35,5% del 2005), entro 18 mesi il 24,2% (contro il 32,5% del 2005), entro 2 anni l'8,3% (contro il 15,4% del 2005). Il tempo medio di espletamento è stato di 14,7 mesi; nel 2005 di 16,8 mesi. Nel commentare i dati monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale, ha sottolineato nel Tribunale di Prima istanza «una sostanziale linearità con gli anni precedenti, sia per il numero di libelli introdotti, che per le decisioni prese, che per la pendenza residua». Ha quindi espresso soddisfazione per la percentuale delle ratifiche per decreto delle sentenze giunte al Tribunale d'appello: il 96%. Infine ha evidenziato la crescita degli appelli dopo sentenza negativa: «nel 2005 vennero archiviate ben 15 cause pervenute in appello dopo sentenza negativa - spiega monsignor Ottani - segno che la parte attrice non riteneva prevedibile una diversa decisione. Nel 2006, invece, tutte sono state proseguite in appello, con l'evidente speranza di poter ribaltare la decisione dei giudici di prima istanza».

I Papi e il perché

Sabato 3 marzo, alle ore 15, nella sede della Fter, (piazzale Bacchelli 4), Mario Gargantini, di Euresis-Emmeciquadro, parlerà su: «La scienza nel Magistero pontificio»

DI CHIARA SIRK

«Quello che mi ha colpito quando ho iniziato ad occuparmi dell'argomento» racconta il relatore «è stata la continuità della trattazione di questi temi da parte dei papi nel Novecento. I contributi, soprattutto di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI hanno avuto un ruolo decisivo. Per esempio, il discorso agli scienziati è uno dei primi che Giovanni Paolo II fa nel suo pontificato».

E cosa propone?

«Con lui c'è una svolta fondamentale: da una posizione difensiva si passa ad un'idea decisamente propositiva. La religione non teme la scienza, ma assume un ruolo positivo e utile per il mondo scientifico».

Cosa può suggerire la Chiesa agli scienziati?

«Diverse cose. Per esempio, per affrontare seriamente i temi più grandi, come l'ambiente, le manipolazioni, la vita, bisogna avere una grande idea sia della creazione, sia dell'uomo. Su questo la Chiesa fa un discorso che gli scienziati trovano utile, perché la sua cosmologia, ovvero l'idea della creazione che i cristiani hanno proposto sin dai primi tempi, e la sua antropologia, possono tenere fronte ai drammatici problemi oggi più sentiti, motivando adeguatamente la ricerca in questi ambiti. Voglio dire: è facile parlare sempre di rispetto della natura, ma io chiedo "perché"? Di fronte a questa domanda molti, su posizioni ambientaliste, non sanno cosa rispondere. La Chiesa invece ha una risposta solida e fondata, che può diventare la base anche di un discorso scientifico».

Fede e ragione come entrano in dialogo?

«In quest'aspetto propositivo è fondamentale l'idea di ragione. Un'idea ampia, come Benedetto XVI ha più volte enunciato, in grado di confrontarsi con le frontiere della scienza oggi. Una ragione ridotta a valutare solo il misurabile, un po' bloccata su un modello stretto delle scienze fisico matematiche, non riesce a confrontarsi con la novità. La cosa interessante è che gran parte del mondo scientifico riconosce autorevolezza alle posizioni della Chiesa».

Solo l'opinione comune vede la scienza su posizioni antitetiche rispetto alla fede?

«Quando Giovanni Paolo II è andato a Ginevra al CERN, quando ha incontrato gli scienziati, tutti hanno riconosciuto che i suoi discorsi non sono difensivi, né semplicistici, né di parte. Quello che la Chiesa dice sulla scienza è un discorso interessante per tutti, non solo per i cristiani, perché è un messaggio per l'uomo. Nessun aspetto viene trascurato. Del resto la Chiesa ha avuto un ruolo importante nella nascita della scienza».



Gargantini

la prolusione

Eucaristia, canone della comunione

La legge canonica è traduzione umana, e quindi perfezionabile e modificabile, del Vangelo del Signore Gesù. Pertanto «finalità» del diritto canonico è la comunione al Corpo eucaristico di Gesù, norma del diritto stesso». È questo il cuore della riflessione proposta all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2007 da don Calogero Marino, giudice del Tribunale ecclesiastico regionale della Liguria, il cui tema era «L'Eucaristia, canone della comunione ecclesiale e familiare». Nel suo intervento don Marino ha illustrato come la logica eucaristica che attraversa il diritto canonico, illumini la teologia del matrimonio e la stessa legislazione matrimoniale: «Fedeltà, indissolubilità, bonum prolis esprimono forme eucaristiche dell'esistenza coniugale, possibili in pienezza solo facendo della propria vita una eucaristia. Senso del matrimonio è proprio dare forma eucaristica all'amore sponsale. La promozione e tutela della forma eucaristica del matrimonio - ha proseguito - è il senso più autentico della stessa legislazione canonica sul matrimonio. Mi piace leggerla, soprattutto, come garanzia della libertà cristiana. Proprio l'accertamento della eventuale assenza di questa libertà è il senso più vero del processo di nullità».

Ambiente, quasi un'apocalisse

DI CHIARA DEOTTO

«Stiamo per raggiungere il punto di non ritorno. Gli scienziati ci danno meno di dieci anni per agire. Se non lo faremo, rischiamo di perdere il pianeta, di privare i nostri figli di un futuro» ha detto Al Gore, ex Vice Presidente degli Stati Uniti d'America. Cosa c'entra un teologo con tutto questo? Lo chiediamo al professor Binni. «Questo è uno scenario da Apocalisse, e quindi parlerò di apocalittica. Però, ben diversamente dal nostro atteggiamento, il fatto che gli elementi celesti e terrestri si sconvolgano, come è scritto succederà alla fine dei tempi, non è mai stato visto con angoscia. Anzi, le comunità ebraiche prima, e cristiane dopo, lo consideravano di grande importanza. Finalmente Dio veniva a portare giustizia sulla terra».

Per chi ha fede, allora tutto è rimandato alla fine?
«No, ci sono altri modi per realizzare un mondo migliore. Nella letteratura profetica c'è speranza in

una redenzione che parta dalla storia, magari con l'arrivo di un Messia. Nell'apocalittica invece, visto che non è successo nulla di tutto ciò, allora si attende l'intervento di Dio. Per questo non è sempre stata vista di buon occhio dai rabbini e nelle comunità dei primi credenti. In Oriente il libro di Giovanni ha fatto persino fatica ad entrare nel canone».

Ma i cieli e terra nuovi devono proprio passare da cataclismi, disastri e sconvolgimenti?

«Sì, e oggi ci sono molti gruppi fondamentalisti che aspettano la catastrofe. È un atteggiamento che accomuna alcune correnti delle diverse fedi, cristiana, ebraica e islamica. Con una lettura anche distorta dei testi sacri, ci sono persone che auspicano la fine dell'energia e l'avvento di catastrofi naturali. Addirittura in una certa interpretazione

letterale, quando l'Apocalisse parla di Gerusalemme circondata da tutti i popoli della terra con carri e cavalli, qualcuno ha immaginato che non sia un discorso solo simbolico, ma che, finita l'energia, tutti avranno recuperato gli antichi mezzi di trasporto. Quindi la mia tesi, se vuole provocatoria, è: noi ci allarmiamo di fronte alle prospettive di cui ci raccontano, ma ci sono gruppi che non vedono l'ora che tutto ciò avvenga».



«Martedì di San Domenico»

Martedì 27 alle ore 21 piazza San Domenico 13, Walther Binni, docente dell'Università Regina Apostolorum di Roma, Duccio Campagnoli, assessore regionale attività produttive, sviluppo economico, piano telematico e Massimo Romano, direttore Affari Istituzionali dell'Enel, parleranno sul tema «Un mondo sostenibile. Energia e rischio». Introduce Gabriele Falciasecca, docente dell'Università di Bologna e presidente Fondazione Marconi.

Coldiretti

Piano di sviluppo rurale, l'agricoltura cambia pelle

Il Psr, Piano di sviluppo rurale 2007-2013, è lo strumento fondamentale che accompagnerà le imprese per i prossimi anni, con un finanziamento complessivo di 934 milioni di euro, verso un'agricoltura più rispondente alle esigenze della società, alla qualità della vita, alla tutela dell'ambiente e del territorio e verso una maggiore competitività. Coldiretti Bologna, in collaborazione con Carisbo SanPaolo, organizza su questo tema un convegno che si svolgerà domani alle 9.15 nella Sala Topazio del Palazzo degli Affari (Piazza Costituzione 8). Dopo i saluti di Marco Pancaldi, presidente Coldiretti Bologna e Giuseppe Feliziani, direttore generale Carisbo SanPaolo, interverranno Tiberio Rabboni, assessore regionale all'Agricoltura, Carlo Cavallina, vicedirettore Coldiretti Bologna, Andrea Segre, preside Facoltà di Agraria Università di Bologna, Gabriella Montero, assessore provinciale all'Agricoltura e Giuseppe Giordano, funzionario Carisbo.

convegno

Ma dove vanno i laureati?

«Dall'Università al lavoro in Italia e in Europa» è il tema del Convegno, promosso da AlmaLaurea col sostegno del ministero dell'Università e della Ricerca e dell'Università di Bologna, che si terrà venerdì 2 e sabato 3 marzo nell'Aula Magna dell'Università degli studi di Bologna (via Castiglione 36). La sessione di venerdì (ore 15) vedrà gli interventi tra gli altri di Daniela Del Boca ed Erasmo Papagni («Laureati e pari opportunità nel mondo del lavoro»); Antonio Schizzerotto e Giuseppe Espa («Tempi di ingresso nel mercato del lavoro»); Umberto Margiotta e Giuseppe Silvestri («Master universitari e occupazione»); Piero Cipollone, Francesco Ferrante e Giovanni Porzio («Il reddito dei laureati»). Nella sessione di sabato (ore 9.30) introdotta dal rettore Pier Ugo Calzolari e presieduta dal presidente di AlmaLaurea Fabio Roversi Monaco, sarà presentata la «IX indagine sulla condizione occupazionale dei laureati». Tavola rotonda conclusiva su «Il capitale umano formato dall'Università come contributo alla società della conoscenza e allo sviluppo italiano e europeo».

Tempo di visite



La basilica di Santo Stefano

Luoghi noti e meno noti della città in cui la presenza

Domenica 4 marzo si apre un ciclo di visite guidate che si terranno la domenica pomeriggio alle 16 presso le chiese ed i Musei d'arte sacra della città. Lo scopo è riscoprire luoghi di culto che ebbero un ruolo di primo piano nell'evolversi della cultura religiosa cittadina nei diversi secoli. L'iniziativa promossa dalla Commissione Diocesana Turismo e Pellegrinaggio e patrocinata dalla Chiesa di Bologna prevede sei itinerari specifici che toccano

dei principali ordini ecclesiastici fu significativa per la storia locale e lasciò tracce determinanti nel tessuto cittadino poi raccolte nei preziosi musei annessi alle chiese ricchi di straordinarie testimonianze storiche e tesori nascosti. Chiesa e museo quindi come luoghi di culto e della storia del culto. La prima visita, domenica 4 marzo, è prevista alla chiesa ed al museo dell'Abbazia di Santo Stefano. L'appuntamento è alle 15.45 davanti alla Chiesa in Piazza Santo Stefano. Si visiterà prima l'Abbazia dove da poco è stata ricollocata, dopo lunga assenza, la preziosa Adorazione dei Magi, gruppo scultoreo in legno dipinto da Simone de' Crocifissi nel XIV secolo, l'itinerario proseguirà poi nell'attiguo museo che racchiude preziose opere d'arte e reliquie. Seguiranno l'11 marzo la visita alla Chiesa di San Domenico e all'annesso museo, (piazza S. Domenico 13); il 25 marzo, alla Chiesa ed al Museo di S. Paolo in Monte dell'Osservanza, (via dell'Osservanza 88), il 15 aprile alla Chiesa del Corpus Domini ed al Museo della Santa (via Tagliapietre 19), il 29 aprile, presso la Chiesa e le raccolte di S. Giovanni in Monte (piazza S. Giovanni in Monte 3). Le visite (della durata di circa 90 minuti) si concluderanno domenica 6 maggio con la visita al Museo della Madonna di San Luca a Porta Saragozza. Ingresso gratuito.

il corsivo. Dudu-dadada, se l'Alma Mater diventa un trotolino amoroso

Povera Alma Mater. Da culta della cultura rischia di trasformarsi in un trotolino amoroso. Che non bada a spese per far dimenticare ai suoi fortunati studenti le tasse sempre più alte, i posti letto a prezzo di usura e i docenti più presenti nelle cronache che nelle aule. Assoldando allo scopo parlamentari di genere, psichiatri, comici in disarmo, giornalisti, ex assessori con la passione per l'alba, cantanti che hanno lasciato il segno (si fa per dire) nel mondo della musica, astrologi. Ebbene a questa compagnia di «dotti medici e sapienti» (Vladimir Luxuria, Morgan, Paolo Crepet, Concita De Gregorio, Stefano Bonagà, Marco Pesatori, Cinzia Leone e Tullio Solenghi) l'ateneo bolognese ha pensato di affidare «cattedre» a tempo per insegnare tutto quello che c'è da sapere sull'educazione sentimentale. Otto dibattiti intorno all'amore «per sviluppare un percorso che porti ad elaborare i propri sentimenti e viverli in modo adeguato». Et voilà. Anche l'Università ha gettato la maschera e partecipa al grande gioco della rincorsa ai desideri e ai sentimenti. Un tempo l'Alma Mater era il tempio dell'educazione. Ora è ridotta a distribuire messaggi in stile «baci pennino». E il suo corsivo culturale? L'epigrafe è già scritta: «Ei fu». Dudu-dadada. (SA.)

Al Reale Collegio di Spagna - Casa de Cervantes mostra su Santiago di Compostela: fotografie e ricerca storica di Maria Luisa Gaetani dell'Aquila d'Aragona

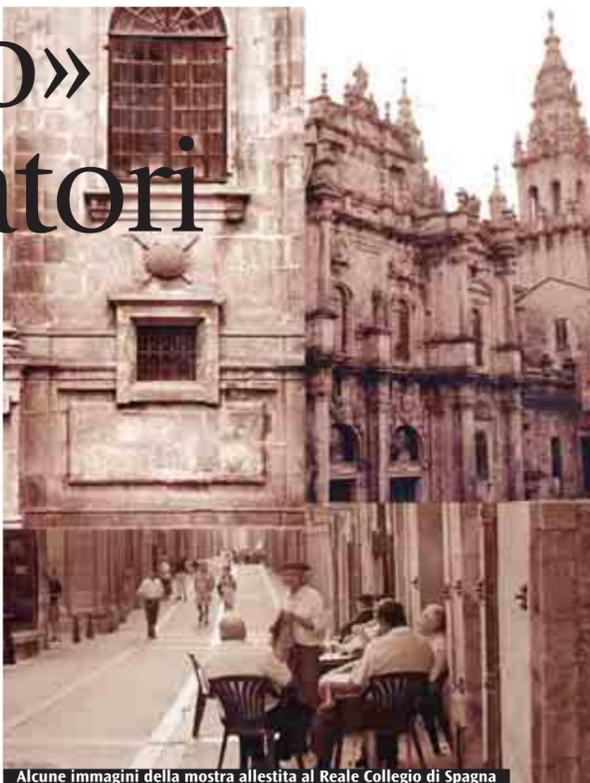
Il «cammino» e i camminatori

DI JOSÉ GUILLERMO GARCÍA VALDECASAS *

Con l'invasione islamica della penisola iberica (711) sprofonda in un istante l'impopolare regno visigoto: solo nel nord sorgono minuscoli focolai di resistenza, inizio della cosiddetta «reconquista» che farà della Spagna il baluardo d'Occidente. Sarebbe toccato al mio paese arrestare - per quasi otto secoli! - la grande minaccia contro la cristianità. Non avremmo potuto farlo da soli, né senza armi ideologiche paragonabili a quelle del nemico. Come rimedio a entrambe le carenze siamo ricorsi a Santiago. Il suo culto è la risposta a tale sfida storica. Come Toynebee insegna, i popoli perdenti riformano la propria cultura imitando le risorse che rendono più forte l'avversario. La formidabile potenza bellica islamica poteva divorarsi il mondo perché aveva inventato la guerra santa, flagello inedito finora. Aveva il sostegno di un ammasso demografico e di un fanatismo mai visti: alludo alla coesione politica di innumerevoli popoli diversi ma affratellati dal viaggio alla Mecca, e alla sua fortissima motivazione escatologica al combattimento. O Santiago ci forniva armi simili, o potevamo già iniziare ad imparare a farci il turbante. Contro un Islam aggressore che incita i suoi guerrieri con la promessa del paradiso se muoiono lottando contro l'infedele, i cristiani non proclivi a offrire l'altra guancia si trovavano ideologicamente inermi, perché non è possibile fare di Gesù un bellicoso condottiero di battaglie. Ma si fu possibile fare dai due Giacomo evangelici una terza specie ibrida a misura delle nostre necessità: quello di Compostela è «figlio del tuono», battagliero come lui solo, e allo stesso tempo «fratello del Signore». Non un fratello qualsiasi: la tradizione medievale galaico-castigliana lo rende fratello gemello del Messia, e come tale lo rappresenta ai piedi della croce con viso identico in affreschi e codici. Così avremmo un nostro capitano

Mata-moros (ammazza arabi) in migliaia di combattimenti, come gli aragonesi contarono sulla partecipazione bellica di San Giorgio in altrettanti. E non si discute, visto che ci portò alla vittoria. Dunque: Santiago y tierra España (San Giacomo e carica, Spagna). Era inoltre imprescindibile contare sull'appoggio del resto della cristianità. Il viaggio alla Mecca, che dà coesione e coscienza identitaria ai popoli musulmani, andava confrontato con qualcosa di simile. Il pellegrinaggio a Santiago avrebbe dato agli occidentali entrambe le cose. Inutile insistere su un fatto tanto noto. La culla morale d'Europa, per la sua sagoma, non sembra zana ma radice di pianta delle mille leghe. Ha la forma di letto, sì... ma letto di fiume con innumerevoli affluenti. Sono i vicoli che ingrossano il cammino verso la tomba dell'Apostolo.

* rettore del Reale Collegio di Spagna



Alcune immagini della mostra allestita al Reale Collegio di Spagna

Un diario di emozioni

Inaugura il 2 marzo, presso la Casa de Cervantes del Reale Collegio di Spagna, la mostra «Il cammino e i camminatori di Santiago di Compostela»: una cinquantina di fotografie scattate da Maria Luisa Gaetani dell'Aquila d'Aragona che non rappresentano un reportage giornalistico o la documentazione di un viaggio, ma sono un vero e proprio diario delle emozioni vissute dall'autrice. 800 Chilometri lungo 12 secoli della storia europea, che devono essere percorsi per potersi inginocchiare davanti alla tomba di San Giacomo l'Apostolo, di Santiago, il Santo! Il cammino di Maria Luisa Gaetani dell'Aquila d'Aragona si snoda da Roncisvalle a Pamplona, attraverso la Navarra e i luoghi di Carlo Magno e Orlando, lungo la Castiglia, da Burgos a Leon, con le loro meravigliose cattedrali e i ricordi di el Cid, da Astorga a Ponferrada nel Bierzo, con il Castello dei Templari, fino alla Galizia ed a Santiago de Compostela. L'obiettivo della macchina fotografica fissa le infinite sensazioni e le trasforma in toccanti immagini a colori, in bianco e nero o virate al seppia. «Le bellissime fotografie di Maria Luisa Gaetani dell'Aquila d'Aragona» commenta nell'introduzione al catalogo il Rettore del Reale Collegio di Spagna José Guillermo García Valdecasas «ci insegnano come è oggi questo cammino. Non riprendono tanto i

monumenti della fede quanto l'andatura della gente semplice, o che si rende tale per esercizio di umiltà. Più che preghiere, liturgie o estasi mistiche, osservano senza retorica (né grandangoli, né controlucci, né scorsi forzati, né trucchi di nessuna specie) il passo del camminante per terre straniere con un punto di stanchezza serena. Il suo obiettivo ha l'eleganza di lasciare la trascendenza implicita, mentre denota - volente o nolente - una profonda tenerezza verso l'umano. E penso che alla trascendenza vada benissimo non venir fuori nella foto: oltre e attraverso la carità e la speranza la cerchi lo spettatore, come un altro pellegrino».

Per saperne di più

La mostra sarà inaugurata venerdì 2 marzo alle 18.30 su invito. Apertura al pubblico: dal 3 al 16 marzo nella Casa de Cervantes - Via Collegio di Spagna 4/a - Bologna. Orari: da lunedì a sabato dalle 15 alle 19, scolaresche su appuntamento anche la mattina. Domenica: chiuso. Ingresso libero. Info: 051 33 04 08, www.bolomios.it, segreteria@bolomios.it

Ritorno all'ironia Con qualche «rischio»

Ripubblicato dalle Edizioni studio domenicano «Il quinto evangelo» di Giacomo Biffi

DI CHIARA UNGUENDOLI

C'è un piccolo, prezioso libretto del cardinale Giacomo Biffi che ha avuto una storia travagliata: pubblicato la prima volta nel 1970, quando l'allora don Giacomo Biffi era un semplice parroco del milanese, fu ritirato dal commercio nel 1974: il che fa già intuire quanto il suo contenuto fosse, sotto l'apparenza semplice e quasi dimessa, «dirompente». Ripubblicato vent'anni dopo, ora è stato rieditato nuovamente dalle Edizioni studio domenicano. Si tratta de «Il quinto evangelo» (Esd, pagg. 90, euro 8). Stavolta l'Arcivescovo emerito ha voluto porre all'inizio una sua breve prefazione, intitolata «Una prudente avvertenza». «La lettura di questo libretto - spiega - presenta qualche rischio. C'è sempre un'incognita quando, come qui, si ricorre all'ironia: c'è la possibilità di essere fraintesi». Il libro infatti è tutto costruito su un'ironia estremamente fine, intelligente e acuta, da sempre giustamente ritenuta una delle migliori qualità del cardinale Biffi e una di quelle che lo hanno reso più famoso. Basta pensare al pretesto letterario da cui «Il quinto evangelo» parte: la presunta scoperta, da parte dello stesso Cardinale e di un suo amico, tale commendator Migliavacca, durante un pellegrinaggio in Terra Santa, di frammenti di un «quinto Vangelo» che non solo si andrebbe ad aggiungere ai quattro canonici, ma sarebbe «capace di gettare una luce nuovissima sull'autentico insegnamento di Gesù». Il libretto sarebbe così una rivelazione dei principali insegnamenti di questo Vangelo, messi a confronto con quelli, sugli stessi temi, dei Vangeli canonici. In realtà, gli aforismi del «quinto Vangelo» non sono altro che una efficacissima «summa» che l'autore fa di certo pensiero post conciliare massimalista e, oggi si direbbe, «politicamente corretto»: il quale vuole reinterpretare gli insegnamenti autentici di Gesù secondo uno schema «progressista» che spesso non solo li stravolge, ma addirittura li contraddice. È nel commentare questi aforismi che l'ironia del Cardinale si scatena, con effetti spesso esilaranti, ma sempre chiarissimi nella loro critica a un pensiero ecclesiale «impazzito», che rischia di portare la Chiesa fuori strada, soprattutto nei suoi membri più semplici e deboli. Saranno capaci i cristiani di oggi di capire e apprezzare una così profonda, intelligente e giustificata ironia? Commenta Biffi: «Chi si avvale di questo artificio retorico (l'ironia appunto) di necessità si affida un po' troppo all'intelligenza del lettore. Ma quando il lettore è avvisato, credo che si possa stare tranquilli». Del resto, afferma, «ho l'impressione che l'attualità de «Il quinto evangelo» non sia svanita. A guardare la cristianità dei nostri giorni, ho piuttosto l'impressione che si sia accresciuta». Per questo, conclude, «l'averlo scritto non è ancora tra i miei rimorsi».



Ta Matete. Aurelio Amendola, le foto del silenzio

DI CHIARA SIRK

Fino al 31 marzo, la libreria e living Gallery FMR Ta Matete, via Santo Stefano 17/a, ospita la mostra «Del silenzio. L'arte sacra nelle fotografie di Aurelio Amendola». L'occasione è particolarmente interessante: per la prima volta vengono esposte a Bologna le opere di uno dei maggiori maestri della fotografia contemporanea, una selezione di quelle che a breve andranno all'Hermitage di San Pietroburgo. Dice il curatore, Flaminio Gualdoni «Questo è il nuovo corso di FMR, tutto dedicato allo sguardo, come testimonia anche la nuova rivista, "Eikon". Non sono importanti le cose che si guardano, ma il tipo di sguardo, più o meno acuto. Amendola, da questo punto di vista, è stato un pioniere per la qualità che ha saputo sempre espresso nelle sue foto. Lui

scatta non per farci vedere meglio le cose, ma per farcele capire». Ad Aurelio Amendola abbiamo chiesto: com'è nata la sua passione per la foto? «Erano gli anni Sessanta, quando mi sono avvicinato all'arte sacra con un certo interesse. Del resto avrebbe potuto essere altrimenti per uno che nasce a Pistoia, la città con lo stupefacente pulpito scolpito da Andrea Pisano? Feci un reportage e la casa editrice Electa lo pubblicò». Da allora ha continuato, confrontandosi anche con l'arte contemporanea. Eppure l'arte sacra rimane da sempre un suo interesse importante, con esiti molto felici. Perché «Io non faccio foto per fare cartoline. A me piace far vedere quello che la gente non vede. Nell'arte sacra mi trovo bene e mi trovo bene anche con le opere antiche che hanno tanto da dire». La mostra s'intitola «Del silenzio». Cosa significa? «Il titolo, come del resto tutta

l'iniziativa, è opera di Flaminio Gualdoni. Ha avuto lui l'idea, ha fatto in modo che tutto fosse possibile e sono molto contento. Certo il silenzio è una dimensione che mi è congeniale. Noi lavoriamo soprattutto nelle chiese, quando non sono aperte. Allora lì c'è davvero una dimensione profonda del silenzio, in cui mi trovo bene, forse perché viviamo in un mondo così caotico. Poi, quando le opere con cui ti confronti, in questa totale pace, sono quelle di Michelangelo o di Giovanni Pisano...». Con la fotografia Aurelio Amendola ha avuto il privilegio di lavorare in San Pietro in Vaticano. Alcuni degli scatti esposti documentano la capacità innovativa della sua campagna, calibrata sulle specificità del progetto, in cui il maestro ha ripreso scorsi e particolari inaspettati dei vari elementi architettonici e scultorei della cattedrale simbolo della cristianità. La mostra, negli allestimenti curati dall'architetto Vittorio Camerini, è aperta dal martedì al sabato, dalle ore 12,30 alle 19,30. L'ingresso è gratuito.



Indicazioni per la Celebrazione del Triduo Pasquale

Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma che la Pasqua del Signore «è la più grande delle solennità» (cfr SC102). Per favorire l'appropriata preparazione, la tradizione della Chiesa ha gradualmente predisposto il tempo di Quaresima. Nella revisione del Calendario Liturgico Romano la Chiesa ha evidenziato la fondamentale importanza del Triduo Pasquale così come viene proclamato nella solennità dell'Epifania: «Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto» (cfr *Messale Romano* pag. 1047). Nella nostra Chiesa la sapiente azione pastorale dei miei predecessori, il Card. Giacomo Lercaro, il Card. Antonio Poma, il Card. Giacomo Biffi ha sempre cercato di sottolineare la centralità della celebrazione del Triduo Pasquale nella vita delle comunità cristiane. Ora le mutate situazioni territoriali e della distribuzione dei fedeli richiedono indicazioni che aiutino i fedeli a vivere sempre più intensamente l'evento fondamentale della nostra fede: la Pasqua del Signore. Pertanto, dopo avere attentamente vagliato quanto emerso dagli elementi raccolti dall'Ufficio Liturgico Diocesano e dalla Conferenza dei Vicari Pastoralisti dell'1 febbraio 2007, si stabilisce che nell'Arcidiocesi di Bologna:

1. Gli orari del Triduo Pasquale nelle chiese vicine alla Cattedrale non coincidano con gli orari delle celebrazioni che si svolgono in Cattedrale.
2. I parroci e i sacerdoti in cura d'anime responsabili di un luogo di culto aperto al pubblico celebrino un solo Triduo Pasquale.

3. Nel caso di più parrocchie affidate alla cura pastorale di un unico presbitero, si valuti se prevedere le celebrazioni del Triduo in un'unica chiesa oppure distribuendo le celebrazioni di ciascuna giornata fra le diverse chiese a lui affidate.

4. Nelle cappelle delle comunità di vita consacrata, fatta eccezione per i monasteri di clausura, si celebri solo la Liturgia delle Ore del Triduo Pasquale, mentre per i vari riti di ogni giorno del Triduo ci si raduni insieme alla comunità parrocchiale.

5. Si chiede alle comunità dei religiosi con chiese aperte al pubblico di cercare insieme al parroco del territorio di studiare soluzioni che permettano ai fedeli una partecipazione attiva e comunitaria alle celebrazioni del Triduo Pasquale che aiutino a fare esperienza del mistero della Chiesa, che ha nella diocesi e, per analogia, nella parrocchia una sua visibilità particolare.

6. I responsabili dei gruppi, dei movimenti, delle associazioni ecclesiali favoriscano la presenza degli aderenti alle celebrazioni del Triduo Pasquale in Cattedrale oppure in parrocchia insieme a tutta la comunità.

7. Per favorire una partecipazione

sempre più intensa e attiva dei fedeli ai riti del Triduo Sacro in ogni parrocchia si prevedano incontri di approfondimento per la loro conoscenza e per una opportuna preparazione di tutti i fedeli che prestano i loro servizi durante l'azione liturgica (ministri, coro e strumentisti, ministranti, lettori). Se una comunità ritiene di non potere assicurare una celebrazione dignitosa e ben animata e partecipata il parroco può unirsi alla parrocchia vicina e invitare i fedeli a convergere in essa.

Queste indicazioni entreranno in vigore con l'inizio della Quaresima, il 21 febbraio 2007 e saranno ad experimentum per cinque anni.

Confido che il cammino che la nostra Chiesa sta facendo verso il Congresso Eucaristico Diocesano sia occasione affinché tutti, secondo i propri doni e ministero, possano rendere il Triduo Pasquale rinnovata opportunità che favorisca il pieno rinnovamento nella vita cristiana con un inserimento profondo in Cristo Signore. Maria, Madre di Gesù luce divina, sostenga ogni nostro sforzo.

Bologna, 14 febbraio 2007, festa dei Ss Cirillo e Metodio, patroni d'Europa

† Carlo Card. Caffarra



Condanna & redenzione

Nell'omelia per le «Ceneri», il Cardinale ha indicato nell'austero rito l'inizio del cammino penitenziale della Quaresima, per giungere rinnovati a Pasqua

DI CARLO CAFFARRA *

La celebrazione liturgica di questa sera è dominata dall'austero rito delle ceneri. Fra i santi segni della liturgia cristiana le ceneri sono il segno più sconcertante. Le parole che accompagneranno la loro imposizione sul nostro capo sono: «ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai». È un forte richiamo a non perdere la memoria di noi stessi, della nostra identità. Alla domanda che ogni persona umana ragionevole non può non farsi, «ma io chi sono?», la Chiesa questa sera risponde: «sei polvere e ritornerai polvere». La polvere richiama immediatamente alla mente qualcosa di inconsistente, di esposto alla dispersione. Miei cari fedeli, il santo segno delle ceneri veicola una profonda verità circa l'uomo: la sua inconsistenza, la sua costituzionale fragilità. Una verità che siamo tentati di dimenticare. Ma questo non è tutto. Colla decisione di lasciarci imporre le ceneri sul capo noi non riconosciamo solamente la verità della nostra inconsistenza. Vogliamo soprattutto esprimere la nostra volontà di iniziare il cammino della Quaresima, per giungere completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del Signore. Un cammino di conversione. Coprirsi il capo di cenere era nel mondo biblico il segno della condizione di penitente. Ed è a questo che sia il profeta nella prima lettura sia l'apostolo nella seconda ci invitano. La precarietà di cui ho parlato prima non è solo un fatto biologico: ogni organismo vivente, quindi anche l'uomo, nasce, cresce e muore. È anche il segno di una grave precarietà spirituale. Le parole che il sacerdote dirà fra poco su ciascuno di noi imponendoci le ceneri, sono l'eco della parola che Dio pronunciò dopo il peccato sul primo Adamo ed in lui su ciascuno di noi. Nella sua intima natura il peccato, in quanto disobbedienza alla legge di Dio, è la decisione dell'uomo di staccarsi dal Signore. Staccandoci dalla vita diventiamo schiavi della morte: «La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce... Anzi, l'oblio di Dio priva di luce la creatura stessa» (Conc. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes* 36,2; EV 1/1432). Mediante l'imposizione delle ceneri il Signore nostro Creatore pronuncia su di noi la condanna a morte a causa del nostro peccato. Accettando le ceneri noi accettiamo questa condanna a morte come giusta sentenza: «tu sei giusto, o Signore, e tutte le tue opere sono verità e giustizia». L'apostolo Paolo tuttavia, miei cari fedeli, ci rivela un grande mistero: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio». Con queste parole l'apostolo riassume tutta la profondità del mistero della nostra redenzione. L'atto redentivo di Cristo - la sua morte sulla Croce - esprime la giustizia assoluta, poiché Cristo subisce la passione e la morte



a causa dei nostri peccati. Ma è una giustizia su «misura» di Dio, nello stile di Dio: nasce dall'amore, si compie nell'amore e restituisce all'uomo quella capacità di amare mediante la quale egli ha ancora accesso alla vita: «perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio». La sentenza di morte che fra poco verrà pronunciata su di noi non è più condanna alla morte eterna, ma invito a iniziare un cammino, quello della Quaresima, che ci porterà a partecipare alla morte di Cristo e così essere da lui rigenerati nella sua risurrezione. La condizione fondamentale per «diventare giustizia di Dio» è la conversione del cuore. Senza una vera conversione, che implica una contrizione interiore ed un sincero e fermo proposito di cambiamento, i peccati rimangono non rimessi.

* Arcivescovo di Bologna

l'itinerario

I «punti cardinali»

La pagina evangelica ci indica i punti cardinali che orientano il cammino della conversione. Il primo è il porci alla presenza di Dio: vivere, agire non «davanti agli uomini». Non è il giudizio che ne danno gli uomini il criterio ultimo del valore della nostra persona e del nostro agire; non è l'opinione della maggioranza la misura con cui misurare la verità e la bontà delle nostre scelte. Il secondo è fare ordine nei nostri rapporti con Dio. La verità del nostro rapporto con Dio si fa nel gesto della preghiera: chi non prega è falso con se stesso perché è falso con Dio. Il terzo è fare ordine in se stessi. L'uomo è un essere costruito con vari elementi - corpo, psiche, spirito - che possiedono un loro ordine gerarchico. L'ordine è istituito dal digiuno. Il quarto è fare ordine con gli altri. Chi più, chi meno abbiamo realizzato il nostro bene a spese del bene degli altri. Rimettiamo le proporzioni a posto: è ciò che fa l'elemosina. Preghiera, digiuno, elemosina «davanti a Dio»: il Signore ci sostenga nel nostro cammino di conversione.

La conclusione del Cardinale nell'omelia per le «Ceneri»



magistero on line

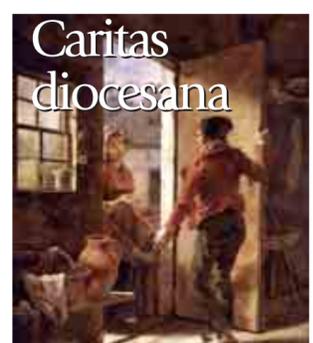
Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa celebrata domenica scorsa a Calcarà per l'istituzione di un Lettore; quella nella Messa episcopale per il Mercoledì delle Ceneri; quella di ieri sera nella prima Veglia di Quaresima; il testo delle «Indicazioni per la Celebrazione del Triduo Pasquale».

Prima Veglia di Quaresima: l'Arcivescovo ha spiegato il senso dei riti dell'Elezione e Iscrizione del nome

I Catecumeni nel «Libro della vita»

Cari fedeli, cari catecumeni, la Chiesa è una grande maestra. Attraverso gesti molto semplici essa ci trasmette sublimi misteri. Fra poco noi tutti celebreremo il Rito dell'elezione o della Iscrizione del nome. Voi catecumeni sarete ufficialmente, pubblicamente chiamati ed ammessi, dopo l'ultima dovuta preparazione, ai sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucarestia. E voi vi registrerete sul «Libro della vita». Che senso ha tutto questo? Ce lo ha svelato S. Cromazio Vescovo di Aquileia nella seconda lettura: è un invito ad un banchetto nuziale. Sono le nozze che il Figlio di Dio vuole celebrare colla nostra persona poiché vuole unirci a Sé fino al punto di renderci in Lui figli del Padre, partecipi della natura divina. Queste nozze sono celebrate nel banchetto eucaristico. Questa sera, carissimi catecumeni, si manifesta e viene pubblicamente confermata la vostra divina elezione: voi siete stati chiamati a partecipare a così grandi misteri. I vostri nomi saranno scritti su un libro. È questo uno dei simboli più potenti del linguaggio cristiano: il Libro della vita. È consuetudine che per ricordarci meglio che cosa dobbiamo fare, lo scriviamo. Si chiama

agenda, cioè - letteralmente - le cose da fare. Anche ciascuno di voi, cari catecumeni, questa sera viene scritto nel cuore del Padre perché egli si ricorderà sempre di voi, di che cosa deve fare nei vostri confronti; rendervi conformi al suo Figlio unigenito ed introdurvi nella sua vita beata. Noi già battezzati ed iniziati ai santi Misteri siamo ricondotti da questi santi segni all'origine della nostra esistenza cristiana; siamo aiutati a rinnovarne la memoria, all'inizio del nostro cammino di conversione. Siamo stati eletti in Cristo e conosciuti dal Signore; siamo già stati piantati nel terreno della Chiesa; siamo già stati nutriti dalla parola del Signore e dai santi sacramenti. In una parola: siamo già nell'alleanza col Signore. Quale è allora la conseguenza? Ciò che Dio ha fatto per noi in Cristo, ciò che Dio ha fatto di noi in Cristo esige che la nostra libertà si ponga al servizio del Signore. Iniziamo questo itinerario quaresimale con intimo fervore dello spirito, perché possiamo partecipare degnamente al banchetto nuziale e siamo fedeli all'Alleanza che Dio in Cristo ha sancito con ciascuno di noi. (Dall'omelia del Cardinale nella prima Veglia di Quaresima)



Caritas diocesana

10 marzo. Convegno con l'Arcivescovo
Sabato 10 marzo alle 9 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) secondo convegno della Caritas diocesana per il 30° di fondazione. L'Arcivescovo tratterà il tema: «Chiamati a servire Gesù nel servizio ai poveri: chi nel matrimonio, chi nella vita religiosa, chi nel sacerdozio».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Mattina: conclude la visita pastorale a Vimignano. Alle 16.30 a Riola incontra gli sposi delle parrocchie della zona «bassa» del vicariato di Vergato.

SABATO 3 MARZO

In mattinata e nel pomeriggio, visita pastorale a Grizzana Morandi, Tavernola e Veggio. Alle 21.15 in Cattedrale

presiede la seconda Veglia di Quaresima

DOMENICA 4

In mattinata, conclusione della visita pastorale a Grizzana Morandi, Tavernola e Veggio. Alle 16.30 nella parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella conferisce il ministero pastorale di quella comunità a don Luciano Bortolazzi.

Le Stazioni quaresimali

Proseguono in alcuni vicariati, mentre in altri cominciano venerdì 2 marzo, le Stazioni quaresimali. Questo il programma della settimana. Per **Bologna Centro** venerdì 2 alle 20.30 processione dalla Basilica di S. Stefano ai Ss. Bartolomeo e Gaetano, dove alle 21 ci sarà la Messa. **Bologna Sud-Est** comincia il 2: tutte le parrocchie si trovano a S. Giovanni Bosco per la Liturgia Penitenziale. Comincia il 2 anche **Bologna Ravone**, nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata: alle 20.45 Confessioni, alle 21.15 Messa. **Bologna Nord** è diviso in zone, ben 3: il 2 per S. Donato Messa alle 18.30 a S. Domenico Savio, per Granarolo-Cadriano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Granarolo, per Bolognina alle 18.30 Celebrazione della penitenza a Gesù Buon Pastore. **Bologna Ovest** è diviso in 4 zone. Il 2 per Casalechio alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Adorazione eucaristica a S. Croce; per Zola Predosa alle 20.15 Messa a Ponte Ronca; per Borgo Panigale e Anzola alle 20.15 Messa a Casteldebole; mentre Calderara comincerà venerdì 9 marzo. Per **S. Lazzaro-Castenaso**: il 2 alle 20.30 Processione penitenziale dalla chiesa di S. Lazzaro di Savena a quella di S. Francesco d'Assisi sempre a S. Lazzaro, dove si terrà la Liturgia della Parola. Anche **Bazzano** comincia venerdì 2, con la Celebrazione comunitaria della Penitenza alle 20.45 a Bazzano stesso. Per **Castel S. Pietro Terme**, mercoledì 28 a Poggio di Castel

S. Pietro alle 20 Via Crucis e alle 20.45 Messa. Per **Persiceto-Castelfranco** il 2 Celebrazione della Parola a S. Agata Bolognese. Il vicariato di **Galliera** è diviso in tre zone, nelle quali si celebrano alle 20.30 le Confessioni, alle 21 la Messa: il 2, per i Comuni di Galliera, Poggio Renatico e S. Pietro in Casale a Poggio Renatico; per Argelato, Bentivoglio e S. Giorgio di Piano a Funo; per Baricella, Malalbergo e Minerbio a S. Gabriele di Baricella. Per **Vergato**, venerdì 2 la zona pastorale 1 si trova a Tolè: alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa; la zona pastorale 2 a Calvenzano: alle 20 confessioni, alle 20.30 Celebrazione. **Budrio** è diviso in 4 zone, che si ritrovano sempre alle 20 per le Confessioni e alle 20.30 per la Messa: il 2 per Budrio I a Prunaro, per Budrio II a Dugliolo, per Medicina a Ganzanigo, per Molinella a Selva Malvezzi. Per **Porretta Terme** ci sono 2 zone: il 2 la prima si trova a Camugnano, la seconda a Molino del Pallone: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi. Il vicariato di **Cento** è suddiviso in 2 zone: il 2 la prima si ritrova a Buonacompria, la seconda a S. Agostino: alle 20.30 Liturgia penitenziale, alle 21 Messa con riflessione sulla Liturgia della Parola. Il vicariato di **Setta** è diviso addirittura in 5 zone. Il 2 per **Loiano-Monghidoro** alle 20.30 Liturgia penitenziale e Messa a Monghidoro; per Sasso Marconi stesso programma a Vado; per Castiglione dei Pepoli alle 20.30 Adorazione Eucaristica a Lagaro; per S. Benedetto Val di Sambro alle 20.30 Messa a Castel dell'Alpi; per Monzuno alle 20.30 a Gabbiano Veglia di preghiera con attenzione ai segni proposti dal Sussidio Cedi.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Giù per il tubo Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	L'era glaciale 2 Ore 17.30 Il mio miglior amico Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Mi fido di te Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Little miss Sunshine Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	L'amore non va in vacanza Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Felix il coniglietto giramondo Ore 15 Un'ottima annata Ore 18 - 20.20 - 22.30

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Nuovomondo Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Le luci della sera Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Blood diamond Ore 15.30 - 18 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Una notte al museo Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Step up Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Blood diamond Ore 18 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Una notte al museo Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Saturno contro Ore 15.30 - 18 - 20.15 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	L'amore non va in vacanza Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Una notte al museo Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Quaresima a San Luca

Nel Santuario della Madonna di S. Luca, nelle domeniche di Quaresima si alterneranno Adorazione eucaristica, presieduta dal rettore monsignor Arturo Testi e catechesi sul tema «La celebrazione eucaristica. Vita divina fatta preghiera», guidata da fra Vincenzo Rosario M. Avviti, domenicano. Oggi Adorazione nella Basilica dalle 15.30 alle 16.30; a seguire Messa. Domenica 4 marzo prima catechesi, su «La Liturgia della Parola», dalle 16 alle 17 nella Cripta. Stesso luogo e orario anche per le catechesi dell'11 e 18 marzo, su «La Liturgia eucaristica» e «I riti di comunione». Infine domenica 25 marzo nella Basilica solenne Adorazione dalle 15.30 alle 16.30; a seguire Messa.

nomine

CORTICELLA. L'Arcivescovo ha nominato nuovo parroco dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella don Luciano Bortolazzi, attualmente parroco a Idice.

Quaresima

VEGLIE IN CATTEDRALE. Proseguono, ogni sabato di Quaresima alle 21.15, le Veglie di preghiera in Cattedrale presiedute dall'Arcivescovo; dalle 20.45 saranno presenti alcuni sacerdoti per raccogliere le confessioni dei fedeli. La seconda sarà sabato 3 marzo; le altre nei seguenti sabati 10, 17 e 24 marzo.

OSSERVANZA. Domenica 4 marzo, seconda di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale; conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

DIACONI PERMANENTI. Domenica 4 marzo dalle 15.30 al Seminario Arcivescovile, ritiro di Quaresima dei Diaconi permanenti guidato da don Mario Fini, docente alla Fter.

parrocchie

S. MARIA DELLA CARITÀ. In preparazione alla Pasqua le parrocchie di S. Maria della Carità e S. Maria e S. Valentino della Grada propongono due incontri con monsignor Giovanni Nicolini. Il primo sarà mercoledì 28 alle 21, nei locali di S. Maria della Carità (via S. felice 64) sul tema «Emmaus: spezzare il pane». Il secondo si terrà mercoledì 21 marzo, stesso luogo e orario, su «Carità e missione».

OSTERIA GRANDE. Oggi la parrocchia di S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande) accoglierà un bel numero di famiglie dell'associazione «Simpatia e Amicizia». Il programma: alle 11 accoglienza in chiesa, alle 11.15 Messa con la partecipazione dei «chierichetti» di Simpatia e Amicizia, alle 12.30 pranzo nella Sala dell'Oratorio, con servizio dei giovani e giovanissimi dell'Ac, che animeranno il pomeriggio con musica, ballo e tombola. Alle 16 conclusione col Rosario.

S. PIETRO IN CASALE. La parrocchia di S. Pietro in Casale propone tre incontri giovedì 8, 15 e 22 marzo alle 21 nell'Oratorio della Visitazione sul tema «Alessandro Manzoni: tra fede e storia». Il professor Paolo Vanelli tratterà nei tre incontri «La tematica religiosa nell'opera manzoniana», «L'indagine storica nell'opera manzoniana», «Fede e storia nei Promessi Sposi».

LAGARO Domenica 4 marzo alle 17 nella chiesa di Lagaro catechesi eucaristica guidata da don Italo Marcantelli della diocesi di Pescia (Pistoia).

gruppi e associazioni

COMITATO B. V. S. LUCA. Il Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di S. Luca si riunirà domani alle 8.30 nella Cripta della Cattedrale per un incontro di Quaresima guidato da monsignor Arturo Testi, rettore del Santuario di S. Luca. Alle 10.30 Messa

Don Bortolazzi parroco a San Savino e Silvestro di Corticella A Santa Maria in Strada Bersani presenta il suo libro sulla pace

celebrata dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Il Rinnovamento nello Spirito Santo nella diocesi di Bologna organizza l'iniziativa «Roveto ardente», adorazione notturna del SS. Sacramento dalla sera di venerdì 2 marzo al mattino di sabato 3 nella chiesa di S. Valentino Martire della Grada in via della Grada. Inizio dopo la Messa di apertura alle 21 del 2 e conclusione con la Messa delle 8,30 del 3.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia mercoledì 28 alle 20.30 nel Monastero Gesù-Maria delle Agostiniane veglia di preghiera per la vita: Esposizione del SS. Sacramento, Rosario eucaristico, Messa celebrata da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita.

ADORATORI SS. SACRAMENTO. L'associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento terrà giovedì 1 marzo, venerdì 2 e sabato 3 i propri esercizi spirituali nella sede di via S. Stefano 63. Guiderà il padre gesuita Mario Danieli. Orario: 9-13 e 15-17,30, quando si concluderà con la Messa.

SERRA CLUB. Il Serra Club Bologna, per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose, terrà un incontro mercoledì 28 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica; alle 20 cena insieme; alle 21 conferenza di monsignor Aldo Amati, vicario generale di Rimini, su: «Il progetto culturale della Chiesa in Italia con riferimento alle vocazioni». Info: tel. 051.341564 o 051.234428.

CIF. Il Centro italiano femminile organizza due incontri su «Le religioni monoteiste», guidati dal consulente ecclesiastico padre Giorgio Finotti. Domani il primo, alle 16, nelle sedi di via del Monte 5 (1° piano).

società

«DIALOGHI SULLA PACE». Domenica 4 marzo alle 11,30 nel Salone Nobile della parrocchia di S. Maria in Strada si terrà un incontro del ciclo «Dialoghi sulla Pace»: verrà presentato il libro «Costruire la Pace» del senatore Giovanni Bersani. Interverranno, oltre all'autore, Loris Ropa, sindaco di Anzola dell'Emilia ed Emanuele Burgin, assessore provinciale all'Ambiente. Coordina la giornalista Paola Rubbi.

SCUOLA PERMANENTE GENITORI. La «Scuola permanente per genitori» promossa dal Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto inizia giovedì 1 marzo alle 20.45 nel Palazzo Fanin il 3° modulo («Nido vuoto: desiderio o preoccupazione?»); tema dell'incontro: «Genitori e figli: tra protezione e autonomia»

musica

S. MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) la prima domenica di ogni mese alle 17.45 si tengono i «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Domenica 4 marzo all'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Matteo Messori.

riviste

«MAGNIFICAT». È uscito un nuovo numero di «Magnificat», periodico dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e delle Visitandine dell'Immacolata. Gli articoli: monsignor Stefano Scabassi, rettore dei Seminari Arcivescovile e Regionale, parla di «Quali vocazioni sacerdotali, oggi?»; don Riccardo Pane, Cerimoniere arcivescovile, riflette sul «Mistero della morte di un giovane amico»; don Alessandro Benassi, Cancelliere arcivescovile, tratta de «L'educazione e don Giuseppe Codicé»; don Tarcisio Nardelli, Delegato arcivescovile per le missioni «ad gentes», parla della «La missione di Usokami e il progetto "Dream"» e monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per Cultura e Comunicazione, di «Non è possibile separare Cristo dalla storia dell'uomo».

Isola Montagnola



Trofeo di calcio a cinque

Agio, Anspi e Pgs Bologna, assieme alla Pastorale giovanile, organizzano la 2ª edizione del «Trofeo Montagnola» di calcio a cinque. Le partite si disputeranno dal 12 al 27 marzo (ore 19-22). Premi: cena ristorante (1° classificato), buono pub (2°), cinema (3°); copie alle prime tre squadre, al miglior marcatore e al miglior portiere. Maglietta omaggio ai partecipanti (8 per squadra). Info: tel. 3205665197 (ore 14-23), e-mail campetti@agio.it, sito: www.isolamontagnola.it

Accademia dei Ricreatori



«Media» & educazione

Continuano le conferenze dell'Accademia dei Ricreatori: venerdì 2 marzo, alle 20.45 al Teatro Tenda in Montagnola, incontro sulla comunicazione dal tema «Mediamente educativo. I mass media al servizio dell'educazione». Relatore Francesco Spada, giornalista e conduttore radiotelevisivo. Ingresso libero. Info: tel. 051.553480 (lunedì-giovedì ore 18-21, sabato 9-13), cell. 3394505859 o www.operaricreatoribo.it.

S. Eugenio

«La Passione secondo Giovanni»

Le comunità parrocchiali di S. Eugenio e Casaglia organizzano un breve cammino di Quaresima rivolto agli adulti sul tema «La Passione di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni». Le meditazioni saranno tenute da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì, per tre lunedì: domani, 5 marzo, 12 marzo, sempre alle 21 nella chiesa di S. Eugenio, (via di Ravone 2). Possibilità di parcheggio nelle vicinanze. Info: 0516145299 o www.santeugenio.org

S. Pietro in Casale

Esercizi spirituali in parrocchia guidati da padri e suore Domenicani

Nella parrocchia di S. Pietro in Casale sono iniziati ieri gli Esercizi spirituali, sul tema «Cristo Gesù, speranza per noi»; proseguiranno fino a domenica 4 marzo e sono guidati dai padri e dalle suore Domenicani. Da domani a sabato 3 marzo l'orario sarà il seguente: alle 6 Lodi, alle 6.15 Messa per studenti e lavoratori, alle 7.30 preghiera per i ragazzi delle Medie, alle 7.45 preghiera per i bambini delle Elementari. Alle 10 Messa: un padre è a disposizione per le Confessioni, il dialogo spirituale e la visita agli infermi; dalle 11 alle 12 Adorazione eucaristica. Nel pomeriggio, alle 15.15 Esercizi per casalinghe e pensionati; alle 16.45 Rosario, alle 17.15 Esercizi per le Elementari e Medie; alle 18 Esercizi per i giovanissimi; alle 18.45 Vespro; alle 21 Esercizi per giovani e adulti. Sabato 3 dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 Confessioni; poi dalle 22 alle 7 Adorazione Eucaristica notturna. Domenica 4 durante la Messa delle 10 saluti e ringraziamenti ai padri e alle suore.



La cerimonia

Casermes Rosse: lapide per don Salmi e Di Biase

Oltre 500 persone hanno partecipato alla quarta edizione della «Giornata della memoria», organizzata alle Casermes Rosse e alla quale, oltre alle istituzioni Comunali, Provinciali e Regionali, erano presenti i Gonfalonieri delle tante associazioni che hanno vissuto la lotta al fascismo e al nazismo, reduci dai rastrellamenti, il rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta e tantissimi ragazzi delle scuole bolognesi. Nell'occasione è stata scoperta una lapide all'esterno delle Casermes Rosse nella quale sono ricordate le figure di don Giulio Salmi e del dottor Antonino Di Biase, che con la loro opera riuscirono a salvare centinaia di civili dall'invio ai campi di sterminio. Dopo la cerimonia all'interno del complesso, durante la quale si è esibita l'Accademia Corale Reno, è stato il vicario episcopale don Antonio Allori, prima dello scoprimento della lapide, a recitare la preghiera realizzata dagli stessi reduci il giorno in cui fu inaugurata la statua della Madonna presente nel parco. (M.F.)

Gara dei presepi, c'è la premiazione



Il presepe della Basilica di S. Stefano

DI GIOIA LANZI

Nella città che conserva il più antico gruppo presepiale ligneo - di recente tornato nell'Abbazia di Santo Stefano dopo il restauro - la passione per il presepe non è venuta meno. Lo hanno dimostrato le diverse iniziative - le Guide alle rappresentazioni presepiali della città e del contado, una a cura del Comune per il centro storico e una a cura dell'Ascom per l'intera

Sabato 3 marzo alle 15 al Cinema Galliera (via Matteotti 25) monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, consegnerà gli attestati

provincia, i presepi in Galleria d'Accursio e nel Palazzo Comunale, le diverse rassegne in città e nel contado a tema presepiale; lo ha dimostrato l'attenzione dei mezzi di comunicazione locali e nazionali. Lo ha dimostrato la partecipazione alla 53ª edizione della Gara Diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività». 283 sono stati premiati in gara, distribuiti

come segue: aspetti natalizi di paesi, 2; case di riposo e accoglienza, 15; residenze e convitti, 6; luoghi di lavoro, 10; parrocchie, 93; viventi, 2; famiglie, 44; rassegne, 4; scuole materne e nidi, 27; scuole elementari, 30; scuole medie, 25; scuole superiori 4; istituti di istruzione, 3; militari, 13; artisti, 5.

Il «popolo dei presepi» è dunque ampio, perché bisogna considerare che ogni «soggetto» che mette in gara il suo presepio spesso non è affatto un singolo: si tratta spesso di intere famiglie, di condomini, di classi intere e di più classi insieme - un elogio in particolare a quelle insegnanti che con grande impegno promuovono il presepio in più scuole -, di gruppi parrocchiali di ragazzi e di adulti che magari per il presepio impegnano ferie e tempo libero, di grandi comunità che realizzano presepi viventi. Anche quest'anno abbiamo riscontrato una notevole creatività nell'uso dei materiali, soprattutto nelle scuole materne e nei nidi, dove la freschezza delle opere infantili è commovente. Non sono mancate raffinatissime riproduzioni di ambienti locali (paesi interi, angoli di città), come pure non sono mancati paesi interi trasformati idealmente in presepi, o presepi sulla pubblica via, annuncio per tutti. Assai belli sono stati i presepi che hanno riprodotto opere d'arte notissime, oppure amate dai frequentatori di una chiesa ma ugualmente belle. È stato presente il tema della missione, compito personale di ogni battezzato, e il tema del cinquecentesimo anniversario della Basilica di San Pietro a Roma, e, naturalmente diversi sono stati i presepi che portavano il logo, o comunque la memoria, del Congresso Eucaristico Diocesano.

Certosa

«Il grande silenzio» a San Girolamo

Doppia iniziativa nella chiesa monumentale di San Girolamo della Certosa (via della Certosa 18) che è affidata alla cura dei Padri Passionisti. Domenica 4 marzo alle 16.45 meditazione del professor Dom Idefonso M. Chessa dei Benedettini Olivetani sul tema «Il silenzio e la preghiera profonda». Domenica 11 marzo alle 18 proiezione del film «Il grande silenzio» di Philip Gröning. Ingresso libero.



L'AGENDA DEL CONGRESSO

OGGI

Inizio del terzo tempo dell'itinerario formativo: «Celebrazione del Mistero Eucaristico».

GIOVEDÌ 1 MARZO

Nelle parrocchie adorazione eucaristica guidata.

S. Paolo di Ravone: l'impegno è corale

La parrocchia di S. Paolo di Ravone si sta impegnando in modo particolare nel percorso del Congresso eucaristico diocesano, «su iniziativa comune mia, del cappellano don Stefano Zangarini e del Consiglio pastorale parrocchiale» spiega il parroco monsignor Ivo Manzoni. «Vi sono alcuni punti in particolare che caratterizzano questo impegno - prosegue - Anzitutto, il ricordo costante del Congresso nelle preghiere dei fedeli delle Messe sia feriali che festive; la domenica poi al termine di tutte le celebrazioni eucaristiche recitiamo l'apposita preghiera predisposta per il Ced. Poi abbiamo l'Adorazione eucaristica mensile silenziosa, personale e comunitaria: il primo venerdì del mese il SS. Sacramento rimane esposto all'adorazione dei fedeli dalle 9 alle 12 e la sera alle 21 si tiene l'Adorazione comunitaria, animata di volta in volta dai diversi gruppi parrocchiali. Ed è uno dei momenti più frequentati. «Il significato dei vari momenti della Messa - prosegue monsignor Manzoni - viene ripreso sia durante la liturgia, sia nella catechesi, sia nella preghiera dei giovani, seguendo gli spunti offerti dai Sussidi diocesani. E ancora, la catechesi degli adulti è

caratterizzata, in questo anno, dal tema della vita in Cristo, in conformità al tema del Ced «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura». «Un altro aspetto importante - conclude don Manzoni - è il lavoro che sta svolgendo il Consiglio pastorale parrocchiale. Esso, nelle sue quattro commissioni, affronta temi tutti legati al Congresso e anche al Convegno ecclesiale nazionale di Verona: la Commissione Liturgia tratta de «La celebrazione eucaristica in parrocchia»; la Commissione Evangelizzazione de «La vita affettiva e «La tradizione»; la Commissione Carità de «La fragilità umana»; la Commissione animazione delle realtà temporali de «Il lavoro e la festa e «La cittadinanza»».

Chiara Unguendoli



La chiesa di S. Paolo di Ravone

Fossolo



La chiesa di S. Maria di Fossolo

I tre convegni sono a portata di famiglia

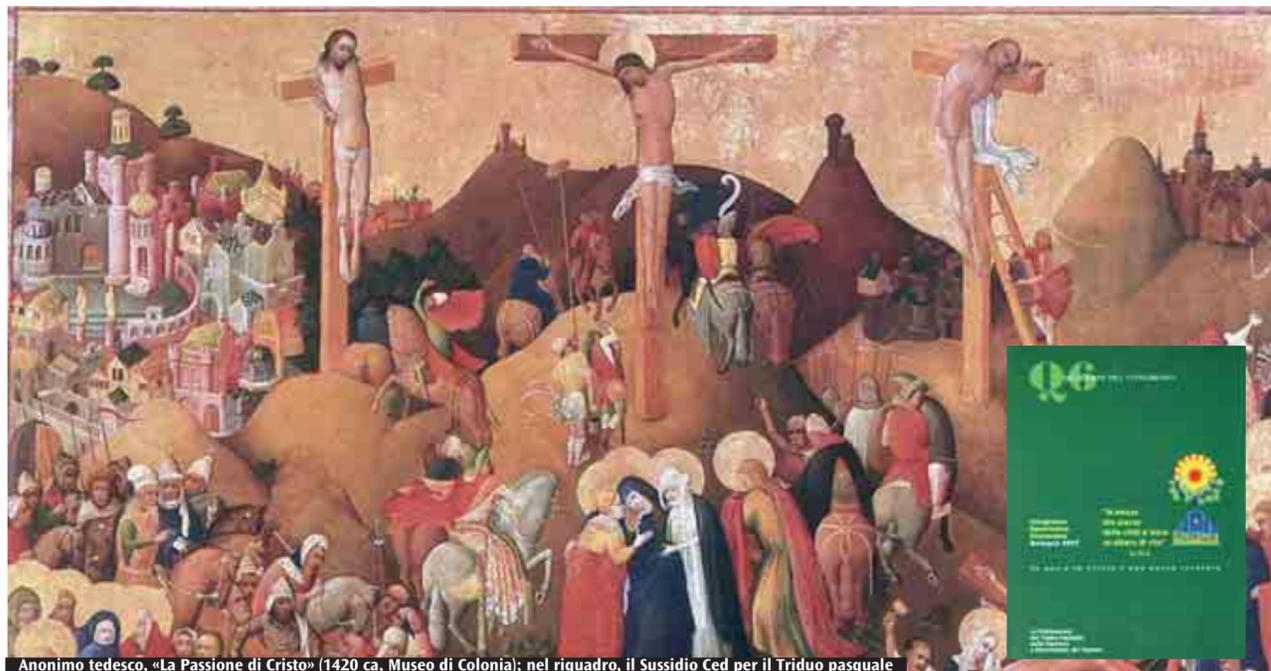
DI ROBERTA CENTONZE *

La famiglia si trova coinvolta e sollecitata dai temi dei tre convegni del Congresso eucaristico diocesano 2007. Nella famiglia si realizza quell'amore che è fonte di libertà per i coniugi e per i figli. Da questa esperienza di amore, il cristiano può contribuire a far nascere nuovi modelli nella società. Inoltre, la proposta educativa della famiglia cristiana deve tendere proprio a formare la nuova creatura, capace di amare fino alla fine, concorporea e consanguinea di Cristo, che nasce dall'Eucaristia e di essa si nutre. Infine, nella famiglia si realizza la condivisione del pane della terra, ovvero di tutte le risorse storiche, ed essa è chiamata a mete di amore universale, a lavorare per contribuire alla festa di tutti i popoli nel banchetto Eucaristico. Anche famiglie e parrocchie potrebbero diventare «laboratori» di sperimentazione ed elaborazione del modello eucaristico in proposte educative. Un'esperienza di questo laboratorio viene vissuta nel Gruppo giovani famiglie della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo che, guidato dal parroco don Remo Borgatti, si è posto tre obiettivi: riflettere sull'Eucaristia, percorrere gli itinerari tematici del Congresso eucaristico diocesano, riservare particolare attenzione al tema dell'educazione. Negli incontri, il gruppo si è soffermato sull'Eucaristia come rito (testo di padre Riccardo Barile «Eucaristia ed esperienza umana»); Eucaristia e missionarietà (intervento di don Sandro Laloli, officiante presso la parrocchia); Eucaristia nell'esperienza francescana (relazioni di Lucia e Graziella Baldo, dell'Ordine francescano secolare dei Minori). Per seguire l'itinerario tematico del Ced, viene utilizzato il Sussidio «Per vivere il Mistero Eucaristico», Quaderno del Congresso n. 4, che scandisce gli incontri secondo le parole chiave: accoglienza, ascolto, memoria, testimonianza. Infine, sull'educazione delle giovani generazioni, il parroco ha ospitato le relazioni di padre Rinaldo Paganelli, dehoniano, responsabile della rivista «Evangelizzare», su «Educare alla fede» e del giornalista Rai Giorgio Tonelli su «Mass media e bambini». La prospettiva educativa, che caratterizzerà il prossimo anno pastorale, chiama in causa la famiglia come protagonista dei processi di inculturazione della fede e di condivisione delle risorse. Le parrocchie siano, sulla scorta dell'esempio riportato, luogo privilegiato per la valorizzazione del ruolo della famiglia e per lo stimolo alla riflessione sui temi del Ced.

* Comitato scientifico
Convegno «Sole e Eucaristia»

Don Zuffi illustra i diversi sussidi predisposti per il cammino quaresimale; in particolare, quello per le Stazioni e i due per il Triduo Pasquale: tante preziose indicazioni per le comunità

Col Ced verso la Pasqua



Anonimo tedesco, «La Passione di Cristo» (1420 ca, Museo di Colonia); nel riquadro, il Sussidio Ced per il Triduo pasquale

DI AMILCARE ZUFFI *

Abbiamo appena iniziato la Quaresima, il tempo che ci aiuta a prepararci alla celebrazione della Pasqua. Una delle particolarità del Vangelo di Luca è la forte sottolineatura del ministero di Gesù come un lungo viaggio verso Gerusalemme per compiere la sua Pasqua. La nostra diocesi sta vivendo l'anno del Congresso eucaristico diocesano, che ha come tema «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova». È evidente il riferimento alla Pasqua, come richiama il professor Marcheselli nel contributo esegetico a 2 Cor 5,11-6,10: «Ciò che è stato fatto da Dio in Cristo nella Pasqua è a disposizione dell'uomo: chiunque è in Cristo diventa nuova creatura, partecipa della nuova creazione inaugurata nella Pasqua di Gesù. Il Cristo non è semplicemente un esempio da imitare: la sua Pasqua produce una nuova situazione». La Pasqua è al centro della vita della Chiesa e del mondo. Per preparare e vivere più intensamente il Triduo Pasquale, in questo anno del Congresso sono stati predisposti due Sussidi. Il primo contiene una riflessione con ampi riferimenti alla Sacra Scrittura sul significato del Triduo. Il secondo contiene i testi di tutte le celebrazioni del Triduo, sia i riti sia la Liturgia delle Ore, sia uno schema di Adorazione per la veglia nella serata del Giovedì Santo (è stato preparato da famiglie, per aiutarci a comprendere sempre meglio il rapporto che dovrebbe intercorrere fra matrimonio-famiglia-Pasqua-

Eucaristia). Questo secondo Sussidio è stato predisposto per essere utilizzato dai ministri (sono riportati i testi del Battesimo durante la Veglia) e dai fedeli. Entrambi hanno il medesimo titolo: «In mezzo alla piazza della città si trova un albero di vita» (Ap 22,2). Si possono acquistare presso le librerie specializzate. Nei Vicariati, poi, il cammino quaresimale è scandito dagli appuntamenti per le Stazioni. Nell'apposito Sussidio sono state offerte indicazioni che potessero coniugare l'anno del Congresso e le Stazioni quaresimali: nella prima, si faccia una Liturgia penitenziale oppure nella Messa si dia un certo rilievo ai riti penitenziali; nella seconda, la Liturgia della Parola oppure nella Messa si valorizzi la Liturgia della Parola, particolarmente la proclamazione del Vangelo; nella terza, l'Adorazione eucaristica oppure nella Messa si sottolinei la processione con i doni; nella quarta la Via Crucis oppure nella Messa si utilizzi la Preghiera Eucaristica I o IV (sarebbe opportuno cantare l'introduzione al Prefazio, il Santo, le parole dell'istituzione, l'affermazione «Mistero della fede» e relativa risposta, la dossologia e relativa risposta); nella quinta, ci sia in ogni zona la celebrazione della Messa e si sottolineino i riti di Comunione. La Quaresima è il tempo in cui siamo invitati ad accompagnare i catecumeni nella preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Particolarmente le Veglie in Cattedrale presiedute dal Cardinale Arcivescovo ci presentano i vari riti che scandiscono le ultime tappe in vista della celebrazione del Battesimo,

della Confermazione, dell'Eucaristia di questi nostri fratelli e sorelle durante la Veglia Pasquale. Ma anche in tutte le parrocchie si potrebbe pensare di «recuperare» la dimensione battesimale, distribuendo i riti di accoglienza e dell'unzione con l'olio dei catecumeni per i bambini che verranno battezzati nella Veglia Pasquale in qualche domenica della Quaresima. La comunità, mentre accompagna i genitori e i loro figli, insieme a padrini e madrine, verso il Battesimo approfondisce ogni anno il grande dono di essere diventati cristiani e ci aiuta a fare un'esperienza sempre più profonda del nostro inserimento nella Pasqua di Cristo avvenuto attraverso Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Una delle consegne affidate alla Chiesa dal Papa Giovanni Paolo II per il presente millennio riguarda la Messa nel Giorno del Signore. «La verità della risurrezione di Cristo è il dato originario su cui poggia la fede cristiana (cfr 1 Cor 15,14), evento che si colloca al centro del mistero del tempo e prefigura l'ultimo giorno, quando Cristo ritornerà glorioso... e proprio celebrando la Sua Pasqua, non solo una volta all'anno, ma ogni domenica, la Chiesa continuerà ad additare a ogni generazione ciò che costituisce l'asse portante della storia, al quale si riconducono il mistero delle origini e quello del destino finale del mondo» (Novo millennio ineunte, n. 30). Possiamo dire che la valorizzazione dell'importanza del Triduo Pasquale per le nostre comunità potrà aiutarci a rivalutare la domenica.

* Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

«Bambini cattivi», messaggi in bottiglia

Sul tema dei «bambini cattivi» sono un'«addetta ai lavori»: sono infatti neuropsichiatra infantile e psicoanalista. Per questo, ascolto quotidianamente il dolore, che le persone che vengano per chiedere aiuto mi portano. Mi dispiace sentire colpevolizzare i genitori, senza tenere conto che fanno quello che possono con i loro figli, dovendo continuamente fare i conti con la loro storia personale, con ciò che sono riusciti a risolvere e che li fa capire ed aiutare i propri figli, ma anche con ciò che non è stato risolto e che rende difficile mantenere sempre il «timone» di una «barca» che spesso deve navigare in acque molto insidiose. I genitori sono responsabili se le cose vanno male per i figli, ma sono

altrettanto responsabili se le cose vanno bene. Alla direttrice scolastica che si chiedeva come mai i genitori iscrivano i loro figli in una scuola paritaria di matrice cattolica, rispondero che forse lo fanno perché sperano di ricevere da questa scuola un aiuto rispetto a ciò che loro non riescono a fare e la comprensione umana nei confronti di un compito, quello educativo, che diventa sempre più complicato e nei confronti del quale i genitori si sentono sempre meno preparati. Al sacerdote che con preoccupazione diceva che nella sua classe quasi tutti gli alunni sono a favore dell'eutanasia, vorrei dire che i ragazzi poco sanno, se non quello che viene riportato dai

grandi canali di informazione, su cosa voglia dire eutanasia: pensano che sia qualcosa che non fa provare dolore. Perché il punto è questo: non provare dolore. I ragazzi di oggi hanno poca dimestichezza con la tolleranza alle frustrazioni, e davanti ad una difficoltà, piccola o grande che sia, vanno subito in crisi. Infine, da neuropsichiatra infantile, mi preme sottolineare che, se molte difficoltà dei ragazzi possono essere affrontate mettendo in campo tutte le risorse educative e psicoterapeutiche che si hanno a disposizione, ci sono però delle situazioni, per fortuna non molte, nelle quali un farmaco è indispensabile alleato al progetto di cura nel suo significato più ampio.

Angela Bresciani

San Lazzaro

Educazione, il ruolo delle istituzioni

Il Comune, che è luogo in cui i cittadini si devono poter riconoscere per avere aiuto e sostegno in vari momenti della vita e che è competente per tanti interventi che riguardano l'infanzia, non può che condividere la preoccupazione della Chiesa sull'educazione dei bambini e il loro inserimento nella società. Le esperienze messe in atto dal Comune di S. Lazzaro riguardanti l'infanzia sono molteplici, mirate a promuovere capacità di comunicazione fra generazioni e a proporre momenti educativi significativi per la convivenza civile nelle sue forme più organizzate (ad esempio il «Consiglio Comunale dei Ragazzi»). Le realtà territoriali portano a recepire le esigenze di chi ha più necessità perché ha problemi sociali, fisici, psichici o di disabilità plurima. Tutto ciò richiede solidarietà e interventi mirati da parte dell'amministrazione. Complessivamente si può dire che a S. Lazzaro di Savena la comunità locale, organizzata e non, è molto attenta ai problemi dell'infanzia, anche quando si presentano fenomeni che rispecchiano un disagio come il «bullismo» nelle scuole. Anche in questo caso più che parlare di bambini cattivi o di cattiva educazione si può dire che spesso la famiglia è sola di fronte a problemi che oggi sono in massima parte generati da fattori esterni.

Anna Boselli, Comune di S. Lazzaro di Savena



Fra i contributi, ormai numerosi, che sono stati inviati al forum legato al Convegno Pedagogico, scegliamo quelli di una neuropsichiatra e di una rappresentante del mondo politico, che fanno seguito all'incontro di avvio al Convegno tenutosi il 26 gennaio scorso. Da diversi punti di vista, ci sembra che entrambe individuino la necessità di rendersi attenti alla richiesta di aiuto che, più o meno esplicitamente, i genitori inviano alle istituzioni, alla scuola, alla società in genere e ci mettono in guardia da un frettoso e superficiale giudizio sull'operato dei genitori. (P. T.)